

428.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Beni e attività culturali.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Mastella	1-00326	Chiaromonte	5-02916 12794
	12785	Carli	5-02918 12794
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
VII Commissione		Realacci	4-09085 12796
Grignaffini	7-00379		
XI Commissione:		Difesa.	
Bottino	7-00378	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
	12786	Delmastro Delle Vedove	3-03117 12797
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>IV Commissione:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Pisa	5-02909 12798
Cusumano	2-01084	Bricolo	5-02910 12798
	12787	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Foti	5-02915 12799
Ballaman	4-09066		
Annunziata	4-09071	Economia e finanze.	
	12790	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Ambiente e tutela del territorio.		Benvenuto	5-02908 12799
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Cennamo	5-02917 12800
Lion	4-09082		
	12792	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Attività produttive.		Rosato	4-09070 12801
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Russo Spena	4-09078 12801
Napoli Angela	4-09076		
	12792		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Giustizia.		Mancini	4-09084 12812
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Pecoraro Scanio	4-09086 12813
Vendola	4-09079 12803	Istruzione, università e ricerca.	
Infrastrutture e trasporti.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Grignaffini	5-02919 12814
Cesaro	4-09069 12803	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Foti	4-09074 12804	Molinari	4-09075 12815
Costa	4-09080 12804	Lavoro e politiche sociali.	
Sanza	4-09083 12805	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Interno.		Marinello	4-09081 12818
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Politiche agricole e forestali.	
<i>I Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Mascia	5-02911 12806	Foti	5-02920 12818
D'Alia	5-02912 12806	Salute.	
Fontanini	5-02913 12808	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Leoni	5-02914 12808	Delmastro Delle Vedove	3-03116 12819
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Messa	4-09072 12810	Butti	4-09067 12820
Foti	4-09073 12811	Messa	4-09068 12820
Napoli Angela	4-09077 12811	Apposizione di firme a mozioni	12822
		Apposizione di firme ad una risoluzione .	12822

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

è in atto, in tutta la Sardegna come nel resto del Paese, un ampio dibattito circa l'opportunità della decisione del Governo di autorizzare un progetto di « migliori infrastrutturali » della base militare Usa alla Maddalena e ciò anche in relazione ad eventi ed incidenti occorsi ed a problematiche insorte, derivanti dalla presenza sull'isola del comando navale delle forze armate americane;

nel corso della discussione avviata sull'argomento, sia nel consiglio regionale della Sardegna che nei consigli comunali interessati, sono emersi altri motivi di preoccupazione per quanti hanno a cuore il futuro dell'isola e le prospettive di sviluppo socio-economico, come anche di tutela ambientale;

articoli di stampa, in particolare, riportano notizie sulla prossima chiusura dell'arsenale militare della Maddalena, ovvero su un piano di riconversione industriale dell'area arsenalizzata (curato dall'agenzia industrie difesa), che prevederebbe l'impiego di sole 65 unità lavorative, a fronte dei circa 300 dipendenti attuali, cedendo parte della struttura militare (l'arsenale ovest e le strutture delle *ex* caserme Favarelle e Sauro) alla marina militare americana;

tale prospettiva avrebbe gravi conseguenze per le popolazioni residenti e porrebbe seri problemi di fruibilità del Parco nazionale dell'arcipelago della Maddalena;

non è noto se — in considerazione della localizzazione di strutture militari di tale peculiarità — sia stato approntato un idoneo piano di emergenza per la protezione e la salvaguardia della popolazione

civile della Maddalena e dei numerosi turisti che frequentano la zona durante il periodo estivo;

l'avvio del dibattito sull'argomento esposto offre la possibilità di approfondire analoghi aspetti relativamente ad altre aree del Paese, sulle quali insistono attualmente strutture militari di particolare rilievo ed importanza strategica;

impegna il Governo:

a fornire tempestivamente più dettagliati e definitivi elementi circa la futura destinazione delle aree e delle strutture militari già esistenti nell'arcipelago della Maddalena e sulla realizzazione del progetto edificatorio presentato dal comando militare americano nelle isole della Maddalena e di Santo Stefano;

a mantenere i livelli occupazionali già garantiti al personale civile dell'arsenale militare, mediante l'attuazione del progetto di riconversione attualmente noto ovvero con modifiche che servano a dare maggiore tutela ai dipendenti;

ad assicurare la piena fruibilità e conservazione paesaggistico-naturale del Parco nazionale dell'arcipelago della Maddalena;

ad approntare o rendere noto, se esistente, il piano di emergenza per la salvaguardia e la tutela della popolazione civile della Maddalena, nonché delle altre zone dove sia autorizzato o previsto lo stazionamento di mezzi navali a propulsione nucleare;

a garantire l'effettuazione di idonee e continuative attività di monitoraggio ambientale della zona interessata, anche con apposite dotazioni tecnologiche ed attraverso risorse finanziarie aggiuntive, nonché favorendo la collaborazione e l'integrazione tra i diversi soggetti preposti a tali accertamenti, provvedendo a rendere noti, di volta in volta, i dati emersi;

a valutare, in prospettiva, la possibilità di ridefinire con le autorità americane la localizzazione della base mili-

tare, tale da evitare pericoli per la popolazione e per l'ambiente, informando tempestivamente il Parlamento circa le ipotesi attualmente allo studio, con particolare riferimento alle strutture ed infrastrutture a carattere logistico e di supporto alle esigenze navali.

(1-00326) « Mastella, Ostillo, Cusumano, Boato ».

Risoluzioni in Commissione:

La VII Commissione

premessò che:

quella delle istituzioni, dei centri, delle associazioni e delle fondazioni culturali che svolgono la loro attività nell'ambito della cultura prodotta da donne, è una realtà in straordinaria crescita;

queste istituzioni, centri, associazioni e fondazioni culturali portano alla luce una parte consistente, ancorché poco conosciuta, della produzione culturale del nostro paese e non solo;

in ragione dei fondamentali principi costituzionali di rispetto della pluralità dei soggetti, dei temi e dei linguaggi non si può non tener conto del tema della differenza di genere e conseguentemente tale opzione deve comportare politiche pubbliche attive di finanziamenti in grado di valorizzare il più possibile ambiti culturali, tra i quali quello specifico delle donne;

la programmazione dei finanziamenti per le attività culturali, è un metodo efficace per ottimizzare interventi finanziari e di sostegno pubblici, specie in un momento in cui l'esecutivo ha deciso e messo in atto una contrazione delle spese nell'ambito della cultura;

fino ad oggi, il finanziamento e il sostegno di iniziative, centri, associazioni e fondazioni e istituzioni culturali che valorizzano il mondo culturale delle donne, non è rientrato nei canali ordinari e ha trovato, piuttosto, sporadiche espressioni in interventi *una tantum* originati da

azioni dei singoli dicasteri (segnaliamo tra gli altri l'iniziativa Novecento Donna organizzata nel 2000);

la mancata ferma assunzione del riconoscimento delle politiche culturali femminili, riconoscimento auspicato peraltro anche a livello comunitario, e la conseguente posizione residuale che gli è stata riservata, ha escluso i centri, le associazioni, le istituzioni, le fondazioni che si occupano di cultura e storia delle donne, dalle grandi reti di finanziamento e quindi anche dai maggiori circuiti di diffusione e valorizzazione culturale;

impegna il Governo

a predisporre un insieme di strumenti in grado di valorizzare le esperienze singole e di reti di centri, associazioni e fondazioni e a creare, nel contesto dei finanziamenti per le attività culturali, un apposito fondo finalizzato al durevole finanziamento di associazioni, fondazioni, istituzioni culturali o iniziative dedicate alla storia e alla produzione culturale delle donne.

(7-00379) « Grignaffini, Chiaromonte ».

La XI Commissione,

premessò che:

l'ACI 116, oggi AGI Global, in data 10 febbraio 2003, ha ufficializzato la decisione di procedere ad una ulteriore riduzione di personale, dopo quella già effettuata nel 1997, di 171 unità appartenenti a diverse qualifiche professionali;

tale decisione ha avuto come conseguenza la totale chiusura dei centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale;

al termine del periodo di mobilità soltanto 30 dei 171 lavoratori interessati dal provvedimento potranno essere collo-

cati in pensione, pertanto ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi privi di occupazione;

questi 141 dipendenti di AGI Global potrebbero essere riassorbiti dall'AGI Italia, così come avvenne per i 259 lavoratori licenziati nel 1997 che, esclusi quelli in prepensionamento, la legge finanziaria del 1998 prevede che fossero assunti da ACI Italia mediante selezione d'idoneità e senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato anzi con un risparmio pari alla mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991,

impegna il Governo

a provvedere, anche mediante iniziative a carattere normativo, al fine di impedire che venga applicata la messa in mobilità a di questi lavoratori, con onere per lo Stato, promuovendo l'assunzione immediata degli stessi da parte di ACI Italia, decisione che assicurerebbe tra l'altro il rafforzamento di un ente così importante per le finalità che persegue in materia di sicurezza e circolazione stradale.

(7-00378) « Bottino, Delbono ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per i beni e le attività culturali, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

il Ministro Urbani ha avuto quasi due anni di tempo per mettere a punto un decreto legislativo di riforma del cinema italiano, in virtù dell'apposita legge-delega

votata alle Camere dalla maggioranza di centro-destra, schieramento che però ha poi sanzionato in più occasioni (bocciatura del testo sul cinema da parte della Conferenza Stato Regioni, perplessità ed interventi critici durante l'esame del decreto da parte delle Commissioni parlamentari, bocciatura della designazione di Croff al vertice della Biennale di Venezia ecc.) il comportamento e le scelte dello stesso Ministro;

anche l'Autorità Garante per la Concorrenza ha segnalato, ai Presidenti della Camera, del Senato, alla Conferenza unificata Stato-Regioni ed al Ministro degli Affari Regionali, « la situazione distorsiva della concorrenza e del funzionamento del mercato che deriverebbe dall'entrata in vigore di alcune disposizioni contenute nello schema di Decreto Legislativo »;

al termine di un tale, lungo e tormentato percorso, il testo finale del provvedimento fa emergere un'ampia serie di imprecisioni, nel mentre si verifica come lo stesso corrisponda solo in parte a quello inizialmente depositato alle Camere per il suo esame ed al contempo recepisca molto parzialmente la lunga lista di indicazioni date a seguito dell'esame da parte delle Commissioni competenti, che si sono espresse con un parere favorevole, condizionato però da una lista di richieste di modifica quasi più lunga del decreto stesso;

dall'esame in dettaglio del decreto, si rileva innanzitutto il continuo riferimento del decreto legislativo ad una interminabile lista di decreti attuativi destinati a regolare nei fatti l'accesso e l'erogazione delle provvidenze;

agli stessi decreti attuativi sono demandati aspetti molto delicati, quale ad esempio stabilire chi abbia diritto a ricevere maggiori aiuti, prevedendo la classificazione delle imprese in categoria « A » (più privilegiate) e in categoria « B » (meno privilegiate), i budget massimi e la misura dei contributi, con ciò regolando il sostegno finanziario dello stato all'intero settore del cinema;

cati in pensione, pertanto ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi privi di occupazione;

questi 141 dipendenti di AGI Global potrebbero essere riassorbiti dall'AGI Italia, così come avvenne per i 259 lavoratori licenziati nel 1997 che, esclusi quelli in prepensionamento, la legge finanziaria del 1998 prevede che fossero assunti da ACI Italia mediante selezione d'idoneità e senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato anzi con un risparmio pari alla mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991,

impegna il Governo

a provvedere, anche mediante iniziative a carattere normativo, al fine di impedire che venga applicata la messa in mobilità a di questi lavoratori, con onere per lo Stato, promuovendo l'assunzione immediata degli stessi da parte di ACI Italia, decisione che assicurerebbe tra l'altro il rafforzamento di un ente così importante per le finalità che persegue in materia di sicurezza e circolazione stradale.

(7-00378) « Bottino, Delbono ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per i beni e le attività culturali, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

il Ministro Urbani ha avuto quasi due anni di tempo per mettere a punto un decreto legislativo di riforma del cinema italiano, in virtù dell'apposita legge-delega

votata alle Camere dalla maggioranza di centro-destra, schieramento che però ha poi sanzionato in più occasioni (bocciatura del testo sul cinema da parte della Conferenza Stato Regioni, perplessità ed interventi critici durante l'esame del decreto da parte delle Commissioni parlamentari, bocciatura della designazione di Croff al vertice della Biennale di Venezia ecc.) il comportamento e le scelte dello stesso Ministro;

anche l'Autorità Garante per la Concorrenza ha segnalato, ai Presidenti della Camera, del Senato, alla Conferenza unificata Stato-Regioni ed al Ministro degli Affari Regionali, « la situazione distorsiva della concorrenza e del funzionamento del mercato che deriverebbe dall'entrata in vigore di alcune disposizioni contenute nello schema di Decreto Legislativo »;

al termine di un tale, lungo e tormentato percorso, il testo finale del provvedimento fa emergere un'ampia serie di imprecisioni, nel mentre si verifica come lo stesso corrisponda solo in parte a quello inizialmente depositato alle Camere per il suo esame ed al contempo recepisca molto parzialmente la lunga lista di indicazioni date a seguito dell'esame da parte delle Commissioni competenti, che si sono espresse con un parere favorevole, condizionato però da una lista di richieste di modifica quasi più lunga del decreto stesso;

dall'esame in dettaglio del decreto, si rileva innanzitutto il continuo riferimento del decreto legislativo ad una interminabile lista di decreti attuativi destinati a regolare nei fatti l'accesso e l'erogazione delle provvidenze;

agli stessi decreti attuativi sono demandati aspetti molto delicati, quale ad esempio stabilire chi abbia diritto a ricevere maggiori aiuti, prevedendo la classificazione delle imprese in categoria « A » (più privilegiate) e in categoria « B » (meno privilegiate), i budget massimi e la misura dei contributi, con ciò regolando il sostegno finanziario dello stato all'intero settore del cinema;

altro esempio della strategia dirigista con cui è stato messo insieme il testo (non è chiaro se per incompetenza o come frutto di una precisa scelta politica) è la giuria di cui al comma 9 dell'articolo 13, composta da non meglio precisati «cinque eminenti personalità della cultura», designati direttamente dal Ministro in modo totalmente discrezionale e non regolamentato da alcunché;

tale giuria avrebbe la totale libertà di assegnare a proprio arbitrio un milione e mezzo di euro a tre produttori, tra quelli che hanno ottenuto il riconoscimento di Interesse Culturale Nazionale, per un loro film e di distribuire — sempre a loro totale discrezione — un'ampia messe di premi di qualità, per una somma complessiva particolarmente ingente;

tra le storture del decreto la più evidente è quella stabilita dall'articolo 27 sul regime di transizione, vera e propria norma di favore introdotta surrettiziamente poiché nel primo testo presentato alle Camere — in una logica di taglio netto, criticabile forse, ma se non altro comprensibile per il criterio di trasparenza insito in tale scelta — si stabiliva la decadenza delle domande non formalmente finanziate alla data di entrata in vigore del decreto;

l'attuale articolo 27, invece, contiene inesattezze e dà luogo ad interpretazioni che evidenziano incapacità ed incompetenza degli uffici ministeriali che vi hanno messo mano;

il suddetto articolo, oltre a ricomprendere in modo errato i mutui a favore dei film riconosciuti di Interesse Culturale Nazionale all'interno del fondo di cui all'articolo 27 della legge 1213 del 1965, dispone l'obbligo di ripresentare la domanda per il finanziamento (con modalità demandate ai numerosi decreti attuativi previsti dal provvedimento e ancora non emanati) per i progetti di film riconosciuti ICN, per i quali non sia ancora «stata effettuata la perizia». Se, per contro, al momento della entrata in vigore del decreto, la cosiddetta «perizia» è stata ef-

fettuata, il finanziamento può essere erogato nella misura e nelle modalità disposte dalla normativa precedente;

si evidenzia a tale proposito che il termine «perizia» non è presente in alcuna norma relativa al cinema. Il riferimento normativo contenuto nel decreto per chiarire la natura di questa «perizia» rimanda ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 marzo 1994 dove si fa riferimento ad un «documento tecnico valutativo» che la BNL, concessionaria per l'amministrazione dei finanziamenti, effettua ed adopera a seguito dell'esame della Commissione per il Credito per finalizzare il contratto con il produttore e procedere alla erogazione del mutuo. Pertanto le norme transitorie contenute nel provvedimento sembrano indicare un criterio per il quale solo i produttori che, avendo avuto il progetto riconosciuto ICN dalla Commissione Consultiva per il Cinema, avendo già sostenuto l'esame della successiva Commissione per il Credito ed arrivati al momento di poter firmare il contratto per l'erogazione del mutuo a seguito della verifica tecnica valutativa citata, possono avere accesso al finanziamento. Chiunque non abbia già effettuato tutti questi passaggi, dovrà ripresentare domanda in data e con modalità ancora da definirsi;

è però noto che, a livello colloquiale, si indica con il termine «perizia» una verifica sul budget fatta da una società di revisione esterna alla BNL, messa a disposizione della Commissione per il Credito, prima che questa effettui la sua valutazione — e non già dopo — per valutare il finanziamento massimo ammissibile;

pur rimanendo difficile una corretta interpretazione della norma, in ogni caso si evince l'utilizzo di un discutibile criterio per separare i film da finanziare con la vecchia normativa (avente maggiori finanziamenti disponibili) ed i film che decadono invece dal diritto di finanziamento, criterio consistente nella rapidità con cui una società di revisione esterna alla Pub-

blica Amministrazione — su commissione di una concessionaria (la BNL) — effettuata questa « perizia »;

tale nuova normativa applica il criterio di transizione atto a « sanare » il pregresso (e quindi decidere sulla concessione a privati di finanziamenti pubblici), usando come riferimento un documento non correttamente specificato redatto da un soggetto esterno alla Pubblica Amministrazione. In aggiunta si fissa, come termine ultimo di questa specie di « sanatoria », non una data antecedente alla presentazione del Decreto, ma la data della entrata in vigore del decreto stesso;

così facendo è stato implicitamente agevolato chi dispone di maggiori contatti ed ha maggiore pratica nella concessione dei finanziamenti, consentendo di sollecitare per tempo, presso la BNL o presso i soggetti privati abilitati alla revisione, la redazione della « perizia ». Dal che sembra scaturire un meccanismo perverso che, se applicato ad esempio ad una sanatoria degli abusi edilizi, corrisponderebbe all'annunciare oggi (e rendere disponibile sul sito di un Ministero) una legge che preveda il condono di tutti gli abusi edilizi fatti nei successivi due mesi, anziché limitarla ad una data non sospetta collocata nel passato (come il 31 dicembre 2003);

prova di quanto precedentemente illustrato, è il riscontro dell'ampio ed innaturale numero delle cosiddette « perizie » presentate al ministero in pendenza della pubblicazione del provvedimento;

né è possibile ignorare il fatto che l'articolo 27, nel regolamentare la transizione, tra le altre cose dimentica completamente il sostegno alla promozione — bloccando *sine die* festival (mostra del cinema di Venezia, del Nuovo Cinema di Pesaro, ecc.), rassegne, premi (Davide di Donatello, Solinas ecc.) manifestazioni cinematografiche fino a data da stabilire — e ciò in quanto il decreto legislativo abroga la vecchia normativa ed automaticamente fa decadere, le domande presentate sino alla applicazione del nuovo provvedimento;

lo stesso, peraltro, dimentica il sostegno alle sale *d'essai* maturato per l'attività effettuata nell'anno 2003, pur prevedendo — con una logica inspiegabilmente opposta — di concedere contributi sugli incassi, da gestire secondo le vecchie norme, a quei film la cui prima uscita sia avvenuta sino al momento dell'entrata in vigore del decreto;

stesso discorso vale nel caso dei sostegni alla distribuzione per i quali fa fede la data di presentazione della domanda;

il decreto legislativo in esame, mentre da una lato abolisce le norme esistenti, indicandole una per una, dall'altra rinvia — nonostante il ministero abbia avuto due anni di tempo a disposizione — ad ulteriori decreti attuativi i cui tempi e modi sono tutti da verificare;

il risultato di tutto ciò è un quadro a dir poco confuso ma, soprattutto, caratterizzato dal fatto che non ci sono norme in grado oggi di dare l'adeguato e necessario sostegno al cinema, così che chi volesse chiedere un aiuto allo Stato — come avviene in tutti gli altri Paesi europei — non saprebbe cosa fare nella indeterminatezza e nel vuoto normativo che si sono determinati —:

se risponda a verità che negli ultimi giorni precedenti alla entrata in vigore del provvedimento la BNL abbia accelerato l'invio al ministero di valutazioni tecniche da presentare in Commissione Credito per alcuni film, quali siano stati i casi in specie, se ciò sia derivato da specifiche richieste pervenute alla banca e — in caso affermativo — chi abbia fatto tali richieste;

se il Ministro per i beni e le attività culturali abbia ben valutato la possibilità concreta di una stasi completa di ogni attività produttiva fino a quando gli evidenti limiti contenuti nel decreto non saranno in qualche modo corretti, ben sapendo che non basta certamente una circolare interpretativa a eliminare le carenze della nuova normativa;

se il Ministro dell'economia e delle finanze intenda far ricorso agli stessi mec-

canismi seguiti dal Ministro per i beni e le attività culturali per risolvere altri problemi dello Stato, cioè utilizzando procedure di « sanatoria » annunziata;

se il Ministro Urbani abbia la percezione di come una materia di tale importanza — che dà lustro alla nostra cultura e consente la promozione del nostro paese, oltre ad essere strumento di sviluppo socioeconomico — avrebbe dovuto e dovrebbe essere trattata con minore superficialità ed in modo maggiormente coordinato, in una logica più rispondente a testi unici che non attraverso norme a pioggia (con prevedibili modifiche, aggiunte, correzioni, precisazioni, note interpretative ecc.) che sicuramente creeranno non poche incertezze e problemi agli operatori e all'intero settore;

se il Ministro per i beni e le attività culturali intenda valutare la possibilità di dimettersi, qualora si verifichi un grave danno per l'intero settore cinematografico attraverso un decreto legislativo — quale quello in specie — che, secondo l'interrogante, porterà all'intero blocco del sostegno alle attività di promozione e di produzione del cinema italiano per molti mesi;

se risponda al vero che il signor Alessandro Usai, sia uno degli esperti che hanno lavorato per definire il decreto, come risulta da un'intervista rilasciata al *Corriere della sera* il 1° febbraio scorso;

se egli sia la stessa persona che ha assunto l'incarico di Direttore generale di Cinecittà Holdin, ed in tal caso quale sia il compenso annuale ed i benefits a lui concessi, tenuto conto che Cinecittà Holding risulta avere nella sua struttura di vertice — oltre al Direttore generale — anche un Presidente, un Amministratore delegato ed un Segretario Generale, e se si ritengano incarico e compenso commisurati al fatturato di una società di partecipazione, nonché se il suo nuovo incarico direttivo sia giustificato nell'ambito di un sano equilibrio gestionale e finanziario e

di un corretto rapporto numerico tra dirigenti e dipendenti della azienda stessa.

(2-01084)

« Cusumano ».

Interrogazioni a risposta scritta:

BALLAMAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo a Claut (Pordenone) è attivo un palazzetto sportivo per attività ludiche invernali;

il così detto « palaghiaccio » di Claut è stato realizzato alla confluenza del torrente Cellina e del torrente Settimana, due corsi d'acqua noti per la violenza delle loro ondate di piena e le conseguenti tracimazioni;

non risultano all'interrogante dichiarazioni di professionisti che affermino l'assoluta sicurezza del sito prescelto per questa operazione immobiliare, particolarmente discussa dall'opinione pubblica locale anche per i suoi alti costi di gestione e i limitatissimi introiti che, come era prevedibile, sta ottenendo;

nel novembre del 2002, solo un imponente dispiegamento di mezzi e uomini e la movimentazione di una notevolissima massa di inerti hanno permesso che le impetuose acque del Cellina e del Settimana non travolgessero l'opera sportiva;

l'Italia rappresenta una realtà tristemente famosa per i suoi gravissimi problemi di dissesto idrogeologico, tanto che anche nel recente passato si sono verificati alcuni episodi di particolare entità;

la tragedia del *camping* calabrese di Soverato non sembra aver insegnato molto, visto che troppo spesso il delicato equilibrio idrico del territorio viene violentato e sconvolto da opere, pubbliche e private —:

se non si ritenga opportuno un interessamento diretto del Dipartimento della Protezione Civile, attiva in seno alla Presidenza del Consiglio;

se al momento risultino tutelate la pubblica incolumità e la sicurezza di

quanti si trovino a frequentare l'immobile; diventando, in caso contrario improrogabile un'azione per impedire che si registrino rischi per i frequentatori;

se sia a conoscenza di quanti metri cubi di inerti siano stati movimentati nel novembre del 2002 per salvare il palaghiaccio di Claut dalla piena del Cellina e del Settimana;

se la competente autorità abbia rilasciato i relativi nulla osta per una simile operazione e se l'erario ne abbia riportato danni. (4-09066)

ANNUNZIATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il profondo rinnovamento della legislazione riguardante le autonomie locali era iniziato con la legge 8 giugno 1990, n. 142, per proseguire poi con la legge 25 marzo 1993, n. 81, sulla elezione diretta del sindaco, e con le leggi sulla semplificazione amministrativa 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127;

queste norme sono state opportunamente ricomprese nel testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

l'articolo 51 del medesimo testo unico prevede che chi abbia ricoperto per due mandati consecutivi la carica di sindaco e di presidente della provincia non sia, alla scadenza del secondo mandato, immediatamente rieleggibile alle medesime cariche;

la ratio di questa limitazione è da ricercarsi nel fatto che il legislatore temeva che, senza porre un limite alla possibilità di ricoprire tali mandati, potessero costituirsi posizioni di forte potere personale negli enti locali, con amministratori sostanzialmente inamovibili, vanificando, in pratica, il principale intento della riforma sulla elezione diretta del sindaco e del presidente della provincia, tesa a realizzare la democrazia dell'alternanza;

tali timori potevano giustificarsi allora, stante il clima politico nel quale queste norme erano maturate, fortemente caratterizzato da episodi di malcostume e irregolarità amministrative, nonché da una scarsa coscienza delle potenzialità e della maturità civica dell'elettorato da parte del legislatore, per cui era apparso opportuno sottoporre la nuova normativa ad un congruo periodo di sperimentazione;

presto, però, è stata avvertita, per diversi, fondati motivi, la necessità di un ripensamento. È stato così deciso di innalzare la durata del mandato da quattro a cinque anni, ma l'orizzonte temporale dei dieci anni appare ancora insufficiente per conseguire la maggior parte degli obiettivi degli amministratori degli enti locali;

oggi, trascorsi più di dieci anni da questa epocale riforma, verificata l'assenza di qualsiasi pericolo di deriva plebiscitaria, si avverte piuttosto la necessità opposta, ovvero di consentire a quell'esercito di valenti amministratori locali che hanno dato prova di enormi capacità nel risanare le amministrazioni locali, di avere a loro disposizione la possibilità di più ampio respiro, che consenta loro di portare a termine quei programmi per la realizzazione dei quali i loro concittadini gli hanno dato e poi rinnovato la fiducia;

si avverte, come preponderante, l'esigenza di non disperdere le esperienze maturate fino ad oggi da amministratori che continuano a godere dell'appoggio delle coalizioni che li propongono e del consenso profondo e meditato degli elettori, unici arbitri legittimati a giudicare circa la permanenza in carica di una determinata persona;

questa esigenza, che appare ormai condivisa da molti, risulta fortemente voluta da tutte le associazioni delle autonomie locali, anche perché si è rilevato che il divieto di rieleggibilità crea problemi ancora maggiori nei comuni medio-piccoli, data, spesso, la notevole difficoltà nell'identificare una classe politica compe-

tente a ricoprire tali incarichi e dove è più alto il rischio di disperdere valide professionalità;

per tutti questi validi motivi, si avverte come fortemente penalizzante un'eventuale decisione del Governo di consentire un terzo mandato solo per i sindaci dei comuni fino a 3 mila abitanti, così come si è potuto rilevare in questi giorni dagli organi di stampa —:

quali sono le valutazioni di merito poste in atto dal Governo per individuare la quota di tremila abitanti quale limite per l'estensione del terzo mandato nell'elezione dei sindaci;

se il Governo non ritenga, per le considerazioni svolte dall'interrogante, che la suddetta opportunità debba essere prevista almeno per tutti i comuni inferiori ai 15 mila abitanti, secondo il criterio più logico che vede tale quota abitativa come il limite oltre il quale l'elezione del sindaco prevede il secondo turno di ballottaggio. (4-09071)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da fonti giornalistiche risulta che sia in corso un'inchiesta giudiziaria su una delle aziende incaricate della messa in sicurezza per il contenimento dell'inquinamento del sito inquinato di Falconara Marittima in prossimità della raffineria dell'API;

l'inchiesta riguarderebbe presunte irregolarità atte a far apparire meno grave la situazione dell'inquinamento in quell'area;

risulterebbe che le aziende siano state incaricate direttamente dall'API di effettuare rilevazioni in previsione della messa in sicurezza;

la Provincia di Ancona, sia l'ARPA della regione Marche hanno svolto indagini per accertare lo stato di elevato inquinamento dell'area in questione, area peraltro inserita tra i siti inquinati di interesse nazionale da bonificare —:

se allo stato il Ministero dell'Ambiente o l'azienda nazionale e quelle regionali di protezione ambientale stiano effettuando ulteriori rilievi sul sito in questione;

se l'API abbia effettivamente incaricato delle aziende di procedere alla messa in sicurezza, se questo sia stato fatto in accordo con l'ANPA, l'ARPA o il Ministero stesso;

se e quali iniziative intenda assumere il Ministero dell'ambiente per garantire l'effettiva e completa messa in sicurezza e bonifica del sito in questione. (4-09082)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 1996, vari deputati hanno sollecitato adeguate visite ispettive presso tutte le cooperative italiane, poiché alcune di esse erano sospettate di reati o di illeciti amministrativi che finivano col gravare sui soci delle stesse;

fin da quella data risultavano pendenti inchieste penali su determinate cooperative di Venezia, Napoli, Cosenza e in Sicilia;

tente a ricoprire tali incarichi e dove è più alto il rischio di disperdere valide professionalità;

per tutti questi validi motivi, si avverte come fortemente penalizzante un'eventuale decisione del Governo di consentire un terzo mandato solo per i sindaci dei comuni fino a 3 mila abitanti, così come si è potuto rilevare in questi giorni dagli organi di stampa —:

quali sono le valutazioni di merito poste in atto dal Governo per individuare la quota di tremila abitanti quale limite per l'estensione del terzo mandato nell'elezione dei sindaci;

se il Governo non ritenga, per le considerazioni svolte dall'interrogante, che la suddetta opportunità debba essere prevista almeno per tutti i comuni inferiori ai 15 mila abitanti, secondo il criterio più logico che vede tale quota abitativa come il limite oltre il quale l'elezione del sindaco prevede il secondo turno di ballottaggio. (4-09071)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da fonti giornalistiche risulta che sia in corso un'inchiesta giudiziaria su una delle aziende incaricate della messa in sicurezza per il contenimento dell'inquinamento del sito inquinato di Falconara Marittima in prossimità della raffineria dell'API;

l'inchiesta riguarderebbe presunte irregolarità atte a far apparire meno grave la situazione dell'inquinamento in quell'area;

risulterebbe che le aziende siano state incaricate direttamente dall'API di effettuare rilevazioni in previsione della messa in sicurezza;

la Provincia di Ancona, sia l'ARPA della regione Marche hanno svolto indagini per accertare lo stato di elevato inquinamento dell'area in questione, area peraltro inserita tra i siti inquinati di interesse nazionale da bonificare —:

se allo stato il Ministero dell'Ambiente o l'azienda nazionale e quelle regionali di protezione ambientale stiano effettuando ulteriori rilievi sul sito in questione;

se l'API abbia effettivamente incaricato delle aziende di procedere alla messa in sicurezza, se questo sia stato fatto in accordo con l'ANPA, l'ARPA o il Ministero stesso;

se e quali iniziative intenda assumere il Ministero dell'ambiente per garantire l'effettiva e completa messa in sicurezza e bonifica del sito in questione. (4-09082)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 1996, vari deputati hanno sollecitato adeguate visite ispettive presso tutte le cooperative italiane, poiché alcune di esse erano sospettate di reati o di illeciti amministrativi che finivano col gravare sui soci delle stesse;

fin da quella data risultavano pendenti inchieste penali su determinate cooperative di Venezia, Napoli, Cosenza e in Sicilia;

tente a ricoprire tali incarichi e dove è più alto il rischio di disperdere valide professionalità;

per tutti questi validi motivi, si avverte come fortemente penalizzante un'eventuale decisione del Governo di consentire un terzo mandato solo per i sindaci dei comuni fino a 3 mila abitanti, così come si è potuto rilevare in questi giorni dagli organi di stampa —:

quali sono le valutazioni di merito poste in atto dal Governo per individuare la quota di tremila abitanti quale limite per l'estensione del terzo mandato nell'elezione dei sindaci;

se il Governo non ritenga, per le considerazioni svolte dall'interrogante, che la suddetta opportunità debba essere prevista almeno per tutti i comuni inferiori ai 15 mila abitanti, secondo il criterio più logico che vede tale quota abitativa come il limite oltre il quale l'elezione del sindaco prevede il secondo turno di ballottaggio. (4-09071)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da fonti giornalistiche risulta che sia in corso un'inchiesta giudiziaria su una delle aziende incaricate della messa in sicurezza per il contenimento dell'inquinamento del sito inquinato di Falconara Marittima in prossimità della raffineria dell'API;

l'inchiesta riguarderebbe presunte irregolarità atte a far apparire meno grave la situazione dell'inquinamento in quell'area;

risulterebbe che le aziende siano state incaricate direttamente dall'API di effettuare rilevazioni in previsione della messa in sicurezza;

la Provincia di Ancona, sia l'ARPA della regione Marche hanno svolto indagini per accertare lo stato di elevato inquinamento dell'area in questione, area peraltro inserita tra i siti inquinati di interesse nazionale da bonificare —:

se allo stato il Ministero dell'ambiente o l'azienda nazionale e quelle regionali di protezione ambientale stiano effettuando ulteriori rilievi sul sito in questione;

se l'API abbia effettivamente incaricato delle aziende di procedere alla messa in sicurezza, se questo sia stato fatto in accordo con l'ANPA, l'ARPA o il Ministero stesso;

se e quali iniziative intenda assumere il Ministero dell'ambiente per garantire l'effettiva e completa messa in sicurezza e bonifica del sito in questione. (4-09082)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 1996, vari deputati hanno sollecitato adeguate visite ispettive presso tutte le cooperative italiane, poiché alcune di esse erano sospettate di reati o di illeciti amministrativi che finivano col gravare sui soci delle stesse;

fin da quella data risultavano pendenti inchieste penali su determinate cooperative di Venezia, Napoli, Cosenza e in Sicilia;

fin dal mese di aprile del 2000, l'interrogante ha provveduto a richiedere una visita ispettiva presso la Cooperativa edilizia « Elettra » di Cosenza per accertare se l'operato della stessa era in linea con le disposizioni di legge vigenti nel settore ed, altresì, per verificare la relativa gestione amministrativa che aveva creato danni ad alcuni soci;

analoga richiesta l'interrogante ha prodotto con gli atti ispettivi n. 4-00779 del 25 settembre 2001 e n. 4-03421 del 9 luglio 2002 e n. 4-05802 del 24 marzo 2003;

tutte le numerose documentazioni relative agli illeciti denunciati sulla Cooperativa « Elettra » di Cosenza sono stati puntualmente trasmessi, sia dall'interrogante che dai soci denunzianti, al ministro delle attività produttive e al dirigente per gli enti cooperativi presso lo stesso dicastero;

per accertare gli illeciti commessi dal consiglio di amministrazione della Cooperativa « Elettra » sarebbe stato sufficiente leggere i numerosi verbali, denunce e libri dai quali si evincono i metodi di approvazione dei bilanci annuali nonché i provvedimenti adottati nei confronti dei soci che hanno osato opporsi;

seguito di una controversia concernente la gestione della Cooperativa, il signor Aiello, presidente della « Elettra », in data 24 febbraio 2003, è stato condannato dal Tribunale di Cosenza alla pena di dieci mesi e 20 giorni;

nel frattempo ad un socio è stata sottratta la casa e ben 47 soci sono stati espulsi dalla Cooperativa in questione, senza che venisse assunto da parte delle Autorità competenti il benché minimo provvedimento di destituzione del Presidente;

in data 2 dicembre 2003 l'onorevole Giuseppe Galati, Sottosegretario di Stato al Ministero delle attività produttive, in risposta agli atti nn. 4-03421 e 4-05802, comunicava all'interrogante che « le risultanze delle ispezioni straordinarie sono

sottratte al diritto d'accesso, ai sensi dell'articolo 24, comma 4, della legge 241/1990 e del successivo decreto del Ministero del lavoro e PS del 4 novembre 1994 n. 757 e che una richiesta di rinvio a giudizio o una eventuale condanna penale di un presidente di Cooperativa non comportano l'automatica adozione del provvedimento di rigore ex articolo 2543 codice civile cui si ricorre nel caso in cui dovessero emergere i presupposti al termine dell'attività ispettiva »;

la citata risposta ministeriale fa poi riferimento alla società GIGAT, senza evadere minimamente il quesito sull'effettivo (e non formalistico ed obbligatorio) passaggio di denaro fra gli aspiranti soci e la società GIGAT; né può ritenersi soddisfacente la sola condizione del difetto della circostanza formale di un'avvenuta circoscrizione dell'obbligo contrattuale o meno ad un versamento per l'intermediazione tesa all'accesso del socio aspirante presso la Cooperativa « Elettra »;

il diretto passaggio di soldi fra la Cooperativa e la GIGAT configura l'opera di intermediazione immobiliare fra le due società;

nella risposta ministeriale si evita, inoltre, di mettere in rilievo il dato enorme di espulsione dalla Cooperativa, ben 47 soci, mentre si fa riferimento a due soli soci, che avrebbero avuto controversie con la stessa; peraltro uno di questi, il Pichierri, sembra che già da tempo abbia risolto le questioni giudiziarie pendenti con la Cooperativa;

l'interrogante non ritiene assolutamente soddisfacente la menzionata risposta scritta, ritenendola difettosa di qualsivoglia requisito di realtà, certezza ed adeguato approfondimento dei dati e rilievi giuridici di pertinenza;

sono state, infatti, ad avviso dell'interrogante sottaciute le numerose irregolarità ed azioni illegittime, tutte agli atti del Ministero delle attività produttive, perpetrate negli anni dalla Cooperativa « Elettra » di Cosenza;

all'interrogante, infine, appare anomalo e curioso il fatto che una sentenza di condanna prodotta per controversie nella gestione della Cooperativa, non comporti l'automatico provvedimento di commissariamento del Presidente della stessa:

se non ritengano necessario ed urgente attuare le iniziative utili all'emanazione del provvedimento amministrativo di revoca della carica di Presidente della Cooperativa « Elettra » di Cosenza al signor Pietro Aiello. (4-09076)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CHIAROMONTE, GRIGNAFFINI, CARLI, CAPITELLI, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nonostante la Societas Raffaello Sanzio avesse accolto favorevolmente il decreto ministeriale 27 febbraio 2003, n. 163 con cui il Ministero per i beni e le attività culturali stabiliva i criteri di assegnazione dei contributi statali per i soggetti richiedenti, il Ministero in questione, attraverso la Commissione Consultiva per l'assegnazione dei contributi allo Spettacolo dal Vivo, con un decreto del 16 settembre 2003, stabilisce un finanziamento alla societas Raffaello Sanzio per il 2004 inferiore di 16 mila euro rispetto all'ultimo contributo (190 mila anziché 210 mila);

la motivazione apportata dalla Commissione Consultiva a questo taglio nel finanziamento viene riportata sul quotidiano *l'Unità* del 10 febbraio 2004 pag. 21, ed è la seguente « La relazione molto prolungata presentata dalla Raffaello Sanzio appare più ideologica che operativamente indirizzata alla specificazione di pratiche editoriali e di progettualità scenica ed è probabilmente questo anda-

mento che motiva la necessità di non definire con precisione eventi che si offrono come scansioni di *work in progress*. Pur compiendo ogni sforzo per collocarsi nell'ottica complessa di detta relazione, questa risulta di assai ardua decifrabilità e, per conseguenza, non è facile immaginare gli strumenti specificatamente teatrali che ne consentiranno l'esplicazione scenica »;

il riferimento della Commissione Consultiva è alla « Tragedia Endogonia », un progetto della societas Raffaello Sanzio che si sviluppa nell'arco di un triennio e tocca nove città europee diverse. La *Tragedia Endogonia* è un sistema drammatico in crescita. Ogni stadio della sua trasformazione è chiamato « Episodio » ed è collegato a una città da cui prende il nome;

il termine « Endogonia » si richiama a quegli esseri viventi semplici che hanno al proprio interno la compresenza di gonadi sia maschili sia femminili: ciò permette loro di riprodursi senza fine, secondo un principio di immortalità. « Tragedia », al contrario, presuppone la fine dell'eroe;

la motivazione del taglio apportato ai finanziamenti della Raffaello Sanzio è, quindi, un'accusa di ideologismo. E questo è, a parere dell'interrogante, un atto grave da parte della Commissione Consultiva che interviene così nel merito delle iniziative delle compagnie finanziate —:

se il Ministro non ritenga le motivazioni apportate dalla commissione consultiva, lesive della libertà di espressione propria di ogni Paese democratico.

(5-02916)

CARLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

ricorrono quest'anno i cento anni della nascita di Luigi Dallapiccola, musicista, nato a Pisino d'Istria;

all'interrogante, infine, appare anomalo e curioso il fatto che una sentenza di condanna prodotta per controversie nella gestione della Cooperativa, non comporti l'automatico provvedimento di commissariamento del Presidente della stessa:

se non ritengano necessario ed urgente attuare le iniziative utili all'emanazione del provvedimento amministrativo di revoca della carica di Presidente della Cooperativa « Elettra » di Cosenza al signor Pietro Aiello. (4-09076)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CHIAROMONTE, GRIGNAFFINI, CARLI, CAPITELLI, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nonostante la Societas Raffaello Sanzio avesse accolto favorevolmente il decreto ministeriale 27 febbraio 2003, n. 163 con cui il Ministero per i beni e le attività culturali stabiliva i criteri di assegnazione dei contributi statali per i soggetti richiedenti, il Ministero in questione, attraverso la Commissione Consultiva per l'assegnazione dei contributi allo Spettacolo dal Vivo, con un decreto del 16 settembre 2003, stabilisce un finanziamento alla societas Raffaello Sanzio per il 2004 inferiore di 16 mila euro rispetto all'ultimo contributo (190 mila anziché 210 mila);

la motivazione apportata dalla Commissione Consultiva a questo taglio nel finanziamento viene riportata sul quotidiano *l'Unità* del 10 febbraio 2004 pag. 21, ed è la seguente « La relazione molto prolungata presentata dalla Raffaello Sanzio appare più ideologica che operativamente indirizzata alla specificazione di pratiche editoriali e di progettualità scenica ed è probabilmente questo anda-

mento che motiva la necessità di non definire con precisione eventi che si offrono come scansioni di *work in progress*. Pur compiendo ogni sforzo per collocarsi nell'ottica complessa di detta relazione, questa risulta di assai ardua decifrabilità e, per conseguenza, non è facile immaginare gli strumenti specificatamente teatrali che ne consentiranno l'esplicazione scenica »;

il riferimento della Commissione Consultiva è alla « Tragedia Endogonia », un progetto della societas Raffaello Sanzio che si sviluppa nell'arco di un triennio e tocca nove città europee diverse. La *Tragedia Endogonia* è un sistema drammatico in crescita. Ogni stadio della sua trasformazione è chiamato « Episodio » ed è collegato a una città da cui prende il nome;

il termine « Endogonia » si richiama a quegli esseri viventi semplici che hanno al proprio interno la compresenza di gonadi sia maschili sia femminili: ciò permette loro di riprodursi senza fine, secondo un principio di immortalità. « Tragedia », al contrario, presuppone la fine dell'eroe;

la motivazione del taglio apportato ai finanziamenti della Raffaello Sanzio è, quindi, un'accusa di ideologismo. E questo è, a parere dell'interrogante, un atto grave da parte della Commissione Consultiva che interviene così nel merito delle iniziative delle compagnie finanziate —:

se il Ministro non ritenga le motivazioni apportate dalla commissione consultiva, lesive della libertà di espressione propria di ogni Paese democratico.

(5-02916)

CARLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

ricorrono quest'anno i cento anni della nascita di Luigi Dallapiccola, musicista, nato a Pisino d'Istria;

il musicista iniziò i suoi studi del pianoforte all'età di 8 anni e dopo aver soggiornato in Austria e Trieste, si trasferì nel 1922 a Firenze, dove l'anno successivo si iscrisse al conservatorio;

nel 1931 entrò come insegnante di pianoforte allo stesso conservatorio fiorentino e nel 1934 vinse il concorso per la stessa cattedra;

nel 1933 Dallapiccola si fece conoscere, per la prima volta, con una grande composizione, la *Partita* per orchestra e soprano e nel frattempo strinse solidi rapporti con altri maestri della musica contemporanea. Grazie all'interessamento di Casella, l'editore Carisch pubblicò nel 1935 le partiture della *Musica per tre pianoforti (Inni)* insieme con la *Partita* e il *Divertimento in quattro esercizi*. Ma la grande svolta avvenne nel 1937, anno in cui compose le *Tre laudi* ed incontrò a Parigi lo scrittore Antoine de Saint-Exupéry a cui propose di musicare il suo *Vol de nuit*, che venne rappresentato, come sua prima opera teatrale, nel 1940 alla Pergola di Firenze con il titolo *Volo di notte*;

nel capoluogo toscano iniziò a dare concerti di pianoforte dedicati soprattutto alla musica moderna che lo imposero alla attenzione della comunità culturale e musicale;

le sue musiche furono presto apprezzate in diverse città europee da Praga a Vienna, da Ginevra, Parigi e Londra;

Luigi Dallapiccola si cimentò in questo periodo nelle composizioni teatrali, rivelando una forte cultura letteraria;

la sua opposizione al regime fascista si concretizzò nei *Canti di prigionia* (1938-41) che tecnicamente fanno ricorso a una continua dialettica fra metodo dodecafonico e plasticità della linea melodica;

negli anni della guerra, oltre ad insegnare in Conservatorio ed a compiere *tournées* con Materassi, continuò a comporre e nel 1945 completò il ciclo delle *Liriche greche*, che dedicò al maestro « spi-

rituale » Anton Webern: furono le prime sue opere condotte integralmente secondo la tecnica dodecafonica. Nel 1949 il musicista portò a termine la sua seconda opera teatrale, *Il prigioniero*. Tre anni dopo l'opera viene presentata anche a New York, dando avvio alla fama internazionale di Dallapiccola, da allora considerato una delle personalità più significative della musica del Novecento. Crebbero i riconoscimenti internazionali, che si concretizzarono in numerosi premi ed in incarichi d'insegnamento presso prestigiose istituzioni (New York, Berkeley, Michigan); diventa membro di importanti accademie e frequenta personalità quali Thomas Mann, Edgar Varèse, Arturo Toscanini;

nel 1968, a Berlino, andò in scena il suo *Ulisse*, opera lirica fra le più alte del secolo, e nel 1972 scrisse il *Commiato* per voce e complesso da camera. Nello stesso anno Dallapiccola venne colpito da un attacco di edema polmonare, ma ciò nonostante rimase molto attivo: tenne lezioni alla radio sul *Trattato di strumentazione* di Berlioz, si prodigò nelle commemorazioni di Schönberg e Busoni. A Firenze un ulteriore attacco gli fu fatale, nella notte tra il 18 e il 19 febbraio del 1975;

il comune di Firenze nell'ambito della legge n. 420 del 1997, in occasione del primo centenario della nascita del musicista istriano che ha scelto la città di Firenze come sua città d'elezione, aveva chiesto l'istituzione di un Comitato Nazionale;

nonostante il mancato accoglimento della richiesta del comune di Firenze per l'istituzione di un apposito Comitato Nazionale ritengo importante che lo Stato Italiano porti il proprio contributo alle celebrazioni del Primo centenario della nascita di Luigi Dallapiccola, musicista istriano che scelse Firenze come città d'elezione —:

se non intenda attivarsi affinché siano reperiti i necessari finanziamenti, anche in rapporto collaborativo con il comune di Firenze e il mondo della cultura, per far sì che l'opera e la figura di

Dallapiccola venga degnamente celebrata in una ricorrenza così importante.

(5-02918)

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI, COLASIO e CIALENTE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 59 del Testo Unico, decreto legislativo 29 ottobre 1999 n. 490, sui Beni Culturali stabilisce che ogni compravendita che abbia ad oggetto un immobile soggetto alle norme del testo unico, e perciò oggetto di vincolo culturale storico architettonico, deve essere denunciata dal Ministero dei beni e delle attività culturali: il Ministero, la regione, la provincia o il comune hanno così facoltà di acquistare i beni culturali alienati al medesimo prezzo stabilito nell'atto di alienazione;

con il decreto 30 novembre 2001, in attuazione del comma 1, dell'articolo 3, del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, il Ministro dell'economia e delle finanze ha disposto il trasferimento alla società di cartolarizzazione degli Immobili Pubblici S.p.A. (Scip) di parte dei beni immobili individuati dai decreti dell'Agenzia del demanio, l'immissione della società di cartolarizzazione nel possesso giuridico dei beni immobili trasferiti, nonché la gestione degli stessi. La SCIP S.p.A., attraverso società *advisor* ha promosso le aste per la dismissione degli immobili degli Enti previdenziali non singolarmente ma per lotti aggregati del valore medio di 50.000.000 di euro consentendo pertanto la partecipazione solo di grandi investitori;

all'interno di questi lotti sono stati collocati anche immobili vincolati per i quali in caso di normale compravendita sarebbero state applicabili le norme del Testo Unico dei Beni Culturali precedentemente richiamate. Tuttavia l'articolo 3, comma 17, del decreto legge 25 settembre 2001, n. 351 in particolare prevede che: « Il diritto di prelazione, eventualmente

spettante a terzi sui beni immobili trasferiti ai sensi del comma 1, non si applica al trasferimento ivi previsto e può essere esercitato all'atto della successiva rivendita dei beni da parte delle società. I trasferimenti di cui al comma 1 e le successive rivendite non sono soggetti alle autorizzazioni previste dal testo unico di cui al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, né a quanto disposto dal comma 113 dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, concernente il diritto di prelazione degli enti locali territoriali, e dall'articolo 19 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, come modificato dall'articolo 1 della legge 2 aprile 2001, n. 136, concernente la proposizione di progetti di valorizzazione e gestione di beni immobili statali. Le amministrazioni dello Stato, gli enti pubblici territoriali e gli altri soggetti pubblici non possono in alcun caso rendersi acquirenti dei beni immobili di cui al presente decreto. Il divieto previsto nel terzo periodo del presente comma non si applica agli enti pubblici territoriali che intendono acquistare beni immobili ad uso non residenziale per destinarli a finalità istituzionali degli enti stessi ».

ciò stabilisce da un lato l'inapplicabilità del diritto di prelazione nel passaggio dagli Enti previdenziali alla società di cartolarizzazione, dall'altro lo fa risorgere nelle successive rivendite ovvero quando la società pubblica trasferisce ai privati a seguito dell'esperimento delle aste. Con il divieto per lo Stato, per gli Enti Territoriali e per gli altri enti pubblici di rendersi acquirenti degli immobili oggetto del processo di cartolarizzazione si vuol evitare, secondo gli interroganti, di far rientrare dalla finestra ciò che è uscito dalla porta, con una sola eccezione che il divieto non si applica agli enti pubblici territoriali che intendono acquistare beni immobili ad uso non residenziale per destinarli a finalità istituzionali degli enti stessi;

accade ora che un immobile già di proprietà INPS, soggetto ad un vincolo, sia stato inserito in un lotto aggregato e posto varie volte all'asta da parte della SCIP. L'immobile si trova nel centro del Comune

di S. Giuliano Terme in adiacenza al palazzo municipale e per questo il Comune da tempo segue le vicende relative alla sua dismissione. Il Comune di San Giuliano Terme già in fase d'asta aveva infatti manifestato l'intenzione di esercitare la prelazione al fine di destinare l'immobile a sede degli uffici comunali;

il lotto aggregato è stato aggiudicato alla Finleonardo S.p.A. di Milano ed il contratto è stato rogato il 24 dicembre 2003. Il contratto è tuttavia sospensivamente condizionato al mancato esercizio nel termine di due mesi dalla denuncia del diritto di prelazione con particolare riferimento ai beni posti nel Comune di San Giuliano Terme e nel Comune di L'Aquila in quanto vincolati. Per detta ragione il notaio ha fatto regolare denuncia, nel nostro caso alla Soprintendenza di Pisa in data 7 gennaio 2004;

la Soprintendenza regionale di Firenze con nota in data 13 gennaio 2003, a firma del Soprintendente Regionale, ha invitato il Presidente della Provincia di Pisa ed il Sindaco di San Giuliano Terme, ove intenzionati, a proporre la prelazione ai sensi dell'articolo 61 del Testo Unico. Con deliberazione del 4 febbraio 2004 il Consiglio Comunale di San Giuliano Terme, all'unanimità, dichiarava di voler proporre la prelazione. Nella stessa seduta con l'approvazione del bilancio di previsione 2004 il Consiglio comunale stanziava le somme necessarie all'acquisto del bene. Il 10 febbraio veniva trasmessa alla soprintendenza regionale tutta la documentazione da questa richiesta per l'emanazione da parte del Ministro del Decreto di prelazione;

il terzo servizio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, competente alla redazione del decreto ministeriale, sarebbe intervenuto sospendendo il procedimento di prelazione degli Immobili di San Giuliano Terme e dell'Aquila e trasmettendo le relative pratiche al Servizio Affari Legislativi al fine di verificare l'effettiva esistenza in capo ai Comuni del diritto di prelazione. Il termine dei due

mesi è prossimo (7 marzo per San Giuliano Terme e 8 marzo per l'Aquila) e ogni giorno di ritardo nell'emanazione del decreto può vanificare l'intero procedimento;

in base a quale diversa valutazione venga messo in dubbio il diritto di prelazione del Comune e di S. Giuliano Terme e dei Comuni di altre parti d'Italia visto che l'eventuale mancato riconoscimento stravolgerebbe di fatto la ratio della legge sulla cartolarizzazione del patrimonio degli enti previdenziali che ha invece salvato la possibilità dell'acquisto da parte degli enti territoriali per finalità istituzionali, e che non può che aver fatto riferimento all'acquisto attraverso la prelazione e non certo attraverso la libera contrattazione con i privati acquirenti, pena oltre che l'ingiustizia e l'illogicità della norma anche la sua incostituzionalità. (4-09085)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, GHIGLIA, RICCIUTI e JACINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 26 luglio 2003 è deceduto un marinaio in servizio presso il poligono militare di Salto di Quirra, in Sardegna;

il giovane militare è morto di leucemia e la notizia è stata data in questi ultimi giorni da Falco Accame, Presidente dell'Anavafaf, l'associazione che tutela i familiari delle vittime arruolate nelle Forze Armate;

secondo l'associazione la morte del marinaio è ascrivibile alla contaminazione da uranio impoverito;

dopo le recenti morti del caporal maggiore Melis in Sardegna e del capitano degli alpini Grimaldi, l'annuncio di questo ulteriore decesso ripropone, con la

di S. Giuliano Terme in adiacenza al palazzo municipale e per questo il Comune da tempo segue le vicende relative alla sua dismissione. Il Comune di San Giuliano Terme già in fase d'asta aveva infatti manifestato l'intenzione di esercitare la prelazione al fine di destinare l'immobile a sede degli uffici comunali;

il lotto aggregato è stato aggiudicato alla Finleonardo S.p.A. di Milano ed il contratto è stato rogato il 24 dicembre 2003. Il contratto è tuttavia sospensivamente condizionato al mancato esercizio nel termine di due mesi dalla denuncia del diritto di prelazione con particolare riferimento ai beni posti nel Comune di San Giuliano Terme e nel Comune di L'Aquila in quanto vincolati. Per detta ragione il notaio ha fatto regolare denuncia, nel nostro caso alla Soprintendenza di Pisa in data 7 gennaio 2004;

la Soprintendenza regionale di Firenze con nota in data 13 gennaio 2003, a firma del Soprintendente Regionale, ha invitato il Presidente della Provincia di Pisa ed il Sindaco di San Giuliano Terme, ove intenzionati, a proporre la prelazione ai sensi dell'articolo 61 del Testo Unico. Con deliberazione del 4 febbraio 2004 il Consiglio Comunale di San Giuliano Terme, all'unanimità, dichiarava di voler proporre la prelazione. Nella stessa seduta con l'approvazione del bilancio di previsione 2004 il Consiglio comunale stanziava le somme necessarie all'acquisto del bene. Il 10 febbraio veniva trasmessa alla soprintendenza regionale tutta la documentazione da questa richiesta per l'emanazione da parte del Ministro del Decreto di prelazione;

il terzo servizio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, competente alla redazione del decreto ministeriale, sarebbe intervenuto sospendendo il procedimento di prelazione degli Immobili di San Giuliano Terme e dell'Aquila e trasmettendo le relative pratiche al Servizio Affari Legislativi al fine di verificare l'effettiva esistenza in capo ai Comuni del diritto di prelazione. Il termine dei due

mesi è prossimo (7 marzo per San Giuliano Terme e 8 marzo per l'Aquila) e ogni giorno di ritardo nell'emanazione del decreto può vanificare l'intero procedimento;

in base a quale diversa valutazione venga messo in dubbio il diritto di prelazione del Comune e di S. Giuliano Terme e dei Comuni di altre parti d'Italia visto che l'eventuale mancato riconoscimento stravolgerebbe di fatto la ratio della legge sulla cartolarizzazione del patrimonio degli enti previdenziali che ha invece salvato la possibilità dell'acquisto da parte degli enti territoriali per finalità istituzionali, e che non può che aver fatto riferimento all'acquisto attraverso la prelazione e non certo attraverso la libera contrattazione con i privati acquirenti, pena oltre che l'ingiustizia e l'illogicità della norma anche la sua incostituzionalità. (4-09085)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, GHIGLIA, RICCIUTI e JACINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 26 luglio 2003 è deceduto un marinaio in servizio presso il poligono militare di Salto di Quirra, in Sardegna;

il giovane militare è morto di leucemia e la notizia è stata data in questi ultimi giorni da Falco Accame, Presidente dell'Anavafaf, l'associazione che tutela i familiari delle vittime arruolate nelle Forze Armate;

secondo l'associazione la morte del marinaio è ascrivibile alla contaminazione da uranio impoverito;

dopo le recenti morti del caporal maggiore Melis in Sardegna e del capitano degli alpini Grimaldi, l'annuncio di questo ulteriore decesso ripropone, con la

drammaticità che nasce da ogni giovane che muore, la questione del rapporto di causa ad effetto fra l'esposizione all'uranio impoverito e le gravi patologie che colpiscono coloro che a tale sostanza sono stati esposti;

la recente responsabile presa di posizione del Ministro della difesa deve ora tradursi, a giudizio dell'interrogante, in un serio e definitivo accertamento di natura medico-legale per por fine alle troppe incertezze seguite alle risultanze, secondo l'interrogante contraddittorie, della Commissione Mandelli —:

quali concrete iniziative si intendono assumere per accertare definitivamente il rapporto di causa ad effetto fra l'esposizione all'uranio impoverito e l'insorgenza di gravissime patologie, superando, una volta per tutte, le incertezze che sono seguite alle risultanze degli studi compiuti dalla Commissione Mandelli. (3-03117)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

PISA, RUZZANTE, PINOTTI, LUMIA, ANGIONI, LUONGO e ROTUNDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in sede di discussione di Legge Finanziaria 2004 il Parlamento ha impegnato il Governo approvando due ordini del giorno (Buontempo 9/4489/264 e Meru 9/4489/60) a tenere conto e tutelare nella compilazione degli elenchi delle abitazioni da cartolizzare le fasce degli attuali inquilini della Difesa con reddito medio-basso;

le indicazioni in essi contenute prevedono specificamente di avvalersi del criterio di trasferire al Tesoro le abitazioni per le quali gli inquilini hanno manifestato disponibilità all'acquisto perché in grado di esercitare il diritto di opzione;

altrettanto impegno è stato accolto in commissione Difesa (odg Minniti ed altri) per riferire in quella sede prima di trasferire i beni al tesoro;

la tutela della fasce degli inquilini di redditi bassi è anche prevista nella legge n. 537 del 24 dicembre 1993 (che stabilisce i parametri di reddito sulla base dei quali gli utenti degli alloggi in servizio, ancorché si tratti di personale in quiescenza o di vedove non legalmente separate né divorziate, possono mantenere la conduzione dell'alloggio purché non siano proprietari di altri appartamenti) e nella legge n. 724 del 23 novembre 1994 che fornisce i criteri per la determinazione del canone degli utenti —:

come il Ministro intenda dare seguito agli impegni e alle raccomandazioni assunte in Parlamento anche aprendo un dialogo costruttivo con gli inquilini prima del trasferimento al Tesoro di parte del patrimonio abitativo della Difesa.

(5-02909)

BRICOLO e STUCCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la caserma Moioli, sita nel centro del comune di Presezzo (Bergamo), è un bene di proprietà dell'Agenzia del Demanio, attualmente inserita nell'elenco dei beni dismissibili dello Stato;

sino al 1992 ospitava il Battaglione Legnano, dopo undici anni di totale abbandono, dall'inizio del 2004 è stata adibita a deposito di mezzi dismessi dell'Arma dei Carabinieri, destinati alla rottamazione e/o alla vendita;

gli autoveicoli insistono sull'area senza il rispetto delle norme ambientali e senza impedire che la eventuale fuoriuscita di olii e liquidi vari filtri nel terreno sottostante;

le amministrazioni comunali succedutesi dal 1992 ad oggi hanno chiesto, senza mai ottenere, di poter acquistare questi spazi demaniali, considerati da tutti

i cittadini di Presezzo importanti ed essenziali per le attività della loro comunità;

la scelta di trasformare la Caserma Moioli in un deposito di rottami potrebbe verosimilmente contribuire a ritardare il passaggio di proprietà al comune di Presezzo;

nei giorni scorsi in un consiglio comunale aperto, convocato per discutere di tale problematica, gli amministratori comunali e i cittadini tutti hanno manifestato la loro preoccupazione per la situazione ambientale, contestando la scelta compiuta —:

se non ritenga, per rispondere prontamente alle istanze dei cittadini e del comune di Presezzo, di intervenire al più presto disponendo la revoca dell'utilizzo come deposito « mezzi da rottamare » della caserma Moioli, ed individuando al contempo un'altra area dove collocare tali beni. (5-02910)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con nota protocollo n. 845/372 del 27 gennaio 2004, il VI Reparto Infrastrutture di Bologna del ministero della difesa ha negato, per il tramite del suo comandante, l'autorizzazione ad accedere all'interno del compendio detto « ex deposito munizioni Rio Gandore » (sito nel comune di Gazzola in provincia di Piacenza) così come richiesto dal sindaco del comune di Gazzola che voleva effettuare attività di tipo ambientale con gli insegnanti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza —:

essendo le motivazioni addotte sicuramente fondate (si fa esplicito riferimento, infatti, allo stato di conservazione precaria in cui versa il compendio), quali siano i motivi per i quali nei giorni successivi all'invio della nota in questione, alcuni amministratori pubblici della provincia di Piacenza e funzionari di vari Enti abbiano potuto accedere a detta struttura,

senza che fossero minimamente mutate le condizioni di pericolo in cui la stessa versava;

quali siano gli orientamenti del Ministro interrogato in ordine alla possibile cessione agli enti locali dell'ex deposito munizioni di Rio Gandore, più sopra descritto. (5-02915)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BENVENUTO, BATTAGLIA, PISTONE e LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per alcuni degli immobili provenienti originariamente dal Fondo pensioni della Cassa di Risparmio di Roma (ora gruppo Capitalia), fra cui quello sito in Via del Boschetto 114 a Roma, sono in corso in questi giorni proposte di acquisto agli inquilini storici, sotto minaccia di sfratto, ad un prezzo più che doppio rispetto a quanto liberamente concordato il non lontano 20 maggio 2003 fra il primo concessionario Bernini Immobiliare S.r.l. (partecipata al 50 per cento da Pirelli RE e al 40 per cento dalla Banca di Roma) e le associazioni rappresentative degli affittuari;

il predetto accordo del maggio 2003 prevedeva in particolare:

1. la tutela dei nuclei familiari composti da soli ultrasessantottenni;
2. la tutela delle fasce deboli;
3. procedure graduali e concordate relativamente agli immobili da porre in vendita frazionata;

il trucco che si sta tentando a danno degli inquilini consiste nel fare transitare gli immobili in blocco alla ditta Piperno e Tagliacozzo, cui è stato evidentemente af-

i cittadini di Presezzo importanti ed essenziali per le attività della loro comunità;

la scelta di trasformare la Caserma Moioli in un deposito di rottami potrebbe verosimilmente contribuire a ritardare il passaggio di proprietà al comune di Presezzo;

nei giorni scorsi in un consiglio comunale aperto, convocato per discutere di tale problematica, gli amministratori comunali e i cittadini tutti hanno manifestato la loro preoccupazione per la situazione ambientale, contestando la scelta compiuta —:

se non ritenga, per rispondere prontamente alle istanze dei cittadini e del comune di Presezzo, di intervenire al più presto disponendo la revoca dell'utilizzo come deposito « mezzi da rottamare » della caserma Moioli, ed individuando al contempo un'altra area dove collocare tali beni. (5-02910)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con nota protocollo n. 845/372 del 27 gennaio 2004, il VI Reparto Infrastrutture di Bologna del ministero della difesa ha negato, per il tramite del suo comandante, l'autorizzazione ad accedere all'interno del compendio detto « ex deposito munizioni Rio Gandore » (sito nel comune di Gazzola in provincia di Piacenza) così come richiesto dal sindaco del comune di Gazzola che voleva effettuare attività di tipo ambientale con gli insegnanti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza —:

essendo le motivazioni addotte sicuramente fondate (si fa esplicito riferimento, infatti, allo stato di conservazione precaria in cui versa il compendio), quali siano i motivi per i quali nei giorni successivi all'invio della nota in questione, alcuni amministratori pubblici della provincia di Piacenza e funzionari di vari Enti abbiano potuto accedere a detta struttura,

senza che fossero minimamente mutate le condizioni di pericolo in cui la stessa versava;

quali siano gli orientamenti del Ministro interrogato in ordine alla possibile cessione agli enti locali dell'ex deposito munizioni di Rio Gandore, più sopra descritto. (5-02915)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BENVENUTO, BATTAGLIA, PISTONE e LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per alcuni degli immobili provenienti originariamente dal Fondo pensioni della Cassa di Risparmio di Roma (ora gruppo Capitalia), fra cui quello sito in Via del Boschetto 114 a Roma, sono in corso in questi giorni proposte di acquisto agli inquilini storici, sotto minaccia di sfratto, ad un prezzo più che doppio rispetto a quanto liberamente concordato il non lontano 20 maggio 2003 fra il primo concessionario Bernini Immobiliare S.r.l. (partecipata al 50 per cento da Pirelli RE e al 40 per cento dalla Banca di Roma) e le associazioni rappresentative degli affittuari;

il predetto accordo del maggio 2003 prevedeva in particolare:

1. la tutela dei nuclei familiari composti da soli ultrasessantottenni;
2. la tutela delle fasce deboli;
3. procedure graduali e concordate relativamente agli immobili da porre in vendita frazionata;

il trucco che si sta tentando a danno degli inquilini consiste nel fare transitare gli immobili in blocco alla ditta Piperno e Tagliacozzo, cui è stato evidentemente af-

fidato il lavoro « sporco » di tentare di liberare rapidamente gli appartamenti richiedendo prezzi di acquisto che sono fuori della portata degli inquilini storici, tanto più in un momento di notorio taglio dei fondi sociali destinati al sostegno degli affitti —:

se non intenda procedere ad un monitoraggio e ad una verifica della situazione in atto su tutto il territorio nazionale, adottando iniziative che facilitino il riacquisto degli immobili da parte degli inquilini. (5-02908)

CENNAMO, GRANDI, BENVENUTO, FLUVI, LETTIERI, NANNICINI, PISTONE e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle finanze con bando emanato l'8 marzo 1998 reclutò 1570 giovani diplomati, disoccupati di lunga durata da inserire nell'ambito del progetto di lavori socialmente utili, denominato « Catasto urbano », al fine di realizzare un recupero accelerato dell'arretrato, obiettivo altrimenti non raggiungibile in tempi rapidi stante le carenze di personale presso il Dipartimento del territorio;

questo contingente di personale precario, impiegato con le mansioni più disparate, con successivi provvedimenti è stato più volte prorogato in servizio;

dal 1° maggio 2001 tutto il personale del contingente è stato assunto a tempo pieno per 12 mesi, anche rinnovabili, dall'Agenzia del territorio nell'area funzionale B3, con il profilo professionale di assistente tecnico in virtù del disposto del comma 32, dell'articolo 78, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, nell'ambito dell'integrazione dei servizi informativi catastale e ipotecario e costituzione dell'anagrafe dei beni immobiliari, previsti dall'articolo 64 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, da realizzare attraverso un piano pluriennale di attività straordinarie finalizzate all'implementazione ed all'integrazione dei dati presenti negli archivi, anche

al fine di favorire il processo di decentramento di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

con successivi provvedimenti il contratto è stato prorogato fino al 31 dicembre 2004;

scadono il 27 febbraio 2004, i termini per l'emanazione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri relativi al completamento del trasferimento delle risorse umane, finanziarie, strumentali ed organizzative necessarie per l'esercizio delle funzioni catastali da parte dei comuni;

allo stato risulta che nei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, in corso di predisposizione, non vi sia alcun riferimento alle posizioni ed al futuro dei lavoratori a tempo determinato;

è stato sottolineato più volte dal Direttore dell'Agenzia del territorio, in particolare nel corso di una audizione presso la VI Commissione finanze della Camera dei deputati (nell'ambito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della riforma dell'amministrazione finanziaria, svolta il 4 luglio 2002), il ruolo importante svolto dai 1570 lavoratori « ...impiegati per il progetto di costituzione dell'anagrafe dei beni immobiliari e ... tenuto conto del loro positivo apporto, nonché delle esigenze potenzialmente consolidabili presso gli Enti locali e la stessa Agenzia del territorio, dovrà essere compiuto ogni sforzo per individuare percorsi di stabilizzazioni per tali lavoratori che contemperino le esigenze dell'Agenzia stessa degli enti locali e le attese del personale interessato ... lavoratori muniti di diploma di scuola superiore ad indirizzo tecnico ed in molti casi di laurea » —:

se non ritenga, vista l'indispensabile funzione svolta dai lavoratori già assunti con il progetto « Catasto urbano », di procedere alla stabilizzazione nei ruoli dell'Agenzia del territorio del personale attualmente impiegato a tempo determinato. (5-02917)

Interrogazioni a risposta scritta:

ROSATO e DELBONO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

tutti coloro che sono andati in pensione dal 1° gennaio 2003 sono stati discriminati ingiustamente dall'applicazione del primo modulo della riforma fiscale che ha mancato di estendere al trattamento di fine rapporto la clausola di salvaguardia per evitare aggravamenti di imposizione fiscale rispetto pari reddito andati in pensione fino al 31 dicembre 2002;

in sede di legge finanziaria gli emendamenti presentati dall'opposizione che proponevano di correggere una evidente ingiustizia sono stati respinti;

in fase di conversione del decreto-legge n. 355 del 2003, recante « proroga di termini previsti da disposizioni legislative », gli emendamenti tesi a reintrodurre la clausola di salvaguardia sono stati giudicati inammissibili;

il Ministro Giovanardi rispondendo il 4 febbraio ad un *question time* dell'onorevole Benvenuto ha dichiarato, tra l'altro, che i « 480 milioni di euro saranno restituiti fisiologicamente agli aventi diritto nel prossimo futuro. Le persone fisiche interessate da questa normativa recupereranno interamente quanto loro decurtato non appena saranno determinati i riesami liquidativi dei trattamenti individuali ... »;

il Ministro ha anche dichiarato che non vi è bisogno di alcun intervento legislativo, non spiegando a questo punto perché i sostituti d'imposta continuino ad applicare una trattenuta impropria;

restano tutti i dubbi — anche per aver già sperimentato le precedenti promesse di questo Governo — delle decine di migliaia di italiani che non conoscono i tempi previsti per la restituzione di quanto gli è stato indebitamente trattenuto —;

se il « prossimo futuro » per la restituzione può essere definito dal ministero dell'economia e delle finanze con una tempistica esatta;

quali siano le iniziative, anche di carattere normativo, che il Governo intenda assumere per evitare che una ingiusta imposizione fiscale continui a colpire i cittadini che vanno in pensione. (4-09070)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 66 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 prevede il trasferimento agli enti locali delle funzioni relative alla conservazione, utilizzazione e aggiornamento degli atti del catasto terreni e del catasto edilizio urbano, nonché la revisione degli estimi catastali e del classamento;

con successivi atti, in particolare il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, del 19 dicembre 2000 e il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 marzo 2001, sono state individuate le risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire ai comuni per l'esercizio delle funzioni in materia di catasto;

detto trasferimento avrebbe dovuto completarsi entro il 26 febbraio 2004;

nella pratica, però, sono state così tante le complicazioni e le difficoltà per la realizzazione di tale passaggio di competenze dato che solo circa il 10 per cento dei comuni, in base al numero degli abitanti, è in grado di realizzare una sede catastale operativa in maniera autonoma o consorziata;

è in via di elaborazione e discussione con la Conferenza Stato Regioni e le organizzazioni sindacali un nuovo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che secondo le notizie apparse sulla stampa (si veda il *Sole-24 Ore* del 12 febbraio 2004) conterrà nuove disposizioni per superare le difficoltà riscontrate finora;

in particolare, si dovrebbe prevedere che le Prefetture inviino a tutti i comuni

una circolare con l'invito a comunicare quali delle funzioni catastali intendano assumere direttamente;

tali funzioni sono così distinte: visure e certificazioni; accettazione e atti di aggiornamento delle banche catastali; trattazione degli atti di accertamento delle banche dati catastali comprendenti, anche le attività di accertamento, integrazione e revisione degli estimi e del classamento;

entro 90 giorni i comuni debbono rispondere e, nei caso di inerzia, sarebbero decentrate solo le funzioni relative alle visure e certificazioni che non richiedono trasferimento di personale specializzato;

si prevede infine la mobilità del personale per trasferirlo ai comuni, non solo su base volontaria e non sono previste forme di incentivazione;

nessuna notizia viene, invece fornita, sul personale che rimarrà in carico all'Agenzia del territorio che oggi occupa 12.000 lavoratori a tempo indeterminato e 1.600 lavoratori a tempo determinato, il cui contratto è rinnovato annualmente;

secondo quanto si prevede (si veda il *Sole-24 Ore* del 13 febbraio 2004) sono 2000 i dipendenti dell'Agenzia del territorio che saranno trasferiti ai comuni;

le difficoltà connesse al trasferimento delle competenze ai comuni e la necessità di prevedere differenti forme di decentramento delle competenze nelle quali i comuni potranno scegliere se assumere in tutto o in parte le competenze e gestirle autonomamente, ovvero in convenzione con l'Agenzia del territorio o, in ulteriore istanza, in forma associata con altri comuni, rischia di determinare non una semplificazione delle procedure ma uno spezzettamento e una sovrapposizione delle competenze con una indubbia sovrapposizione di ruoli e funzioni;

l'eccessivo spezzettamento di ruoli e competenze, rischia, inoltre, di rompere una omogeneità sul territorio nazionale che solo un'autorità unitaria sul territorio può perseguire e tale condizione è peri-

colosa in particolare in relazione alla determinazione dei nuovi estimi catastali;

il rischio è che si vada a uno svuotamento di competenze dell'Agenzia del Territorio in una condizione nella quale i comuni non siano in grado di gestire adeguatamente e uniformemente sul territorio nazionale il servizio, favorendo, in tal modo, processi di privatizzazione ed esternalizzazione delle funzioni proprie del catasto dei terreni, e degli immobili;

in materia di catasto è già attivo il Sistema Interscambio Territorio, un servizio gestito dall'Agenzia del territorio, che ha informatizzato il servizio di visura e permette la stampa di visure catastali di terreni e immobili;

con il suddetto servizio è già possibile per i comuni accedere *on line* ai dati suddetti e gestire direttamente quella parte delle funzioni connesse alle visure senza, tra l'altro, l'onere degli archivi cartacei;

lo svolgimento delle funzioni da parte dei comuni per visure e certificazioni, primo livello del trasferimento di competenze ai comuni così come previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, è pertanto possibile già attualmente, senza trasferimento di personale, semplicemente attivando i collegamenti informatici già funzionanti —:

adottare le opportune iniziative affinché il processo di trasferimento delle competenze in materia di catasto sia complessivamente rivisto, se necessario anche con opportune iniziative di modifica legislativa alla luce delle novità introdotte dai processi di informatizzazione realizzati dall'Agenzia per il Territorio successivamente all'entrata in vigore del decreto legislativo 112 del 1998;

affinché sia previsto, in ogni caso, che i tempi di tale decentramento siano tali da garantire un omogeneo svolgimento delle funzioni sul territorio nazionale, evitando un eccessivo spezzettamento di funzioni e sovrapposizione di ruoli e funzioni ed

escludendo con assoluta decisione l'avvio di processi di privatizzazione e esternalizzazione dei servizi del catasto;

affinché sia garantita la effettiva volontarietà del trasferimento del personale ai comuni anche con le opportune garanzie e incentivazioni previo accordo con le organizzazioni sindacali dei lavoratori;

affinché sia data chiarezza sul futuro dell'Agenzia del territorio sia rispetto alle funzioni da svolgere, all'assetto istituzionale e alla salvaguardia del personale attualmente impiegato;

affinché sia previsto un intervento che stabilizzi il rapporto di lavoro dei lavoratori a tempo determinato che hanno svolto in questi anni un lavoro fondamentale per lo svolgimento delle funzioni dell'Agenzia del Territorio. (4-09078)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

continua a permanere, a giudizio dell'interrogante, una complessiva condizione di acuta sofferenza della popolazione detenuta nelle carceri italiane: sofferenza generata dal fenomeno endemico del sovraffollamento, dalla carenza di efficienti strutture socio-sanitarie, dalla scarsissima offerta formativa e lavorativa di cui i detenuti possono beneficiare;

in questo contesto si può leggere l'appello appassionato della Caritas Diocesana di San Severo (Foggia) sulla situazione in cui versa il locale Istituto di custodia attenuata, luogo di reclusione prevalentemente di tossicodipendenti per i quali la legge prevede la centralità assoluta dell'area rieducativa e trattamentale: ad onta di quanto prevede la legge, nell'Istituto di custodia di San Severo manca

quella figura di educatore che dovrebbe coordinare e dirigere le attività di sostegno e di recupero dei detenuti;

nello stesso appello si denuncia che per i 3 Istituti di pena che insistono nel territorio foggiano, con una popolazione detenuta di quasi ottocento persone, funziona un unico magistrato di sorveglianza, che naturalmente non riesce a sopperire alla immensa mole di istanze che, spesso a causa di esigenze drammaticamente pressanti, giungono da detenuti condannati ad una condizione di frustrazione e di prostrazione —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per corrispondere con urgenza alle esigenze dell'Istituto di pena di San Severo, in particolare a quelle relative al personale socio-assistenziale che attualmente risulta essere carente;

quali ulteriori iniziative intenda assumere affinché sia supportata a livello operativo l'azione del magistrato di sorveglianza che, nel distretto di Foggia, opera in condizioni di straordinario disagio. (4-09079)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

CESARO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 1986 all'11 novembre 2001 la società Sabena ha effettuato il volo diretto da Napoli a Bruxelles garantendo quotidianamente un collegamento tra la capitale del Mezzogiorno d'Italia e la città Belga fulcro dell'economia continentale, principale scalo europeo nonché sede del Parlamento Europeo. Dall'anno 2001 la Sabena ha interrotto tale servizio che la compagnia privata Volareweb ha ripreso dal 7 dicembre 2001 a tariffe molto vantaggiose per i passeggeri;

escludendo con assoluta decisione l'avvio di processi di privatizzazione e esternalizzazione dei servizi del catasto;

affinché sia garantita la effettiva volontarietà del trasferimento del personale ai comuni anche con le opportune garanzie e incentivazioni previo accordo con le organizzazioni sindacali dei lavoratori;

affinché sia data chiarezza sul futuro dell'Agenzia del territorio sia rispetto alle funzioni da svolgere, all'assetto istituzionale e alla salvaguardia del personale attualmente impiegato;

affinché sia previsto un intervento che stabilizzi il rapporto di lavoro dei lavoratori a tempo determinato che hanno svolto in questi anni un lavoro fondamentale per lo svolgimento delle funzioni dell'Agenzia del Territorio. (4-09078)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

continua a permanere, a giudizio dell'interrogante, una complessiva condizione di acuta sofferenza della popolazione detenuta nelle carceri italiane: sofferenza generata dal fenomeno endemico del sovraffollamento, dalla carenza di efficienti strutture socio-sanitarie, dalla scarsissima offerta formativa e lavorativa di cui i detenuti possono beneficiare;

in questo contesto si può leggere l'appello appassionato della Caritas Diocesana di San Severo (Foggia) sulla situazione in cui versa il locale Istituto di custodia attenuata, luogo di reclusione prevalentemente di tossicodipendenti per i quali la legge prevede la centralità assoluta dell'area rieducativa e trattamentale: ad onta di quanto prevede la legge, nell'Istituto di custodia di San Severo manca

quella figura di educatore che dovrebbe coordinare e dirigere le attività di sostegno e di recupero dei detenuti;

nello stesso appello si denuncia che per i 3 Istituti di pena che insistono nel territorio foggiano, con una popolazione detenuta di quasi ottocento persone, funziona un unico magistrato di sorveglianza, che naturalmente non riesce a sopperire alla immensa mole di istanze che, spesso a causa di esigenze drammaticamente pressanti, giungono da detenuti condannati ad una condizione di frustrazione e di prostrazione —

quali iniziative intenda adottare il Governo per corrispondere con urgenza alle esigenze dell'Istituto di pena di San Severo, in particolare a quelle relative al personale socio-assistenziale che attualmente risulta essere carente;

quali ulteriori iniziative intenda assumere affinché sia supportata a livello operativo l'azione del magistrato di sorveglianza che, nel distretto di Foggia, opera in condizioni di straordinario disagio. (4-09079)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

CESARO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 1986 all'11 novembre 2001 la società Sabena ha effettuato il volo diretto da Napoli a Bruxelles garantendo quotidianamente un collegamento tra la capitale del Mezzogiorno d'Italia e la città Belga fulcro dell'economia continentale, principale scalo europeo nonché sede del Parlamento Europeo. Dall'anno 2001 la Sabena ha interrotto tale servizio che la compagnia privata Volareweb ha ripreso dal 7 dicembre 2001 a tariffe molto vantaggiose per i passeggeri;

escludendo con assoluta decisione l'avvio di processi di privatizzazione e esternalizzazione dei servizi del catasto;

affinché sia garantita la effettiva volontarietà del trasferimento del personale ai comuni anche con le opportune garanzie e incentivazioni previo accordo con le organizzazioni sindacali dei lavoratori;

affinché sia data chiarezza sul futuro dell'Agenzia del territorio sia rispetto alle funzioni da svolgere, all'assetto istituzionale e alla salvaguardia del personale attualmente impiegato;

affinché sia previsto un intervento che stabilizzi il rapporto di lavoro dei lavoratori a tempo determinato che hanno svolto in questi anni un lavoro fondamentale per lo svolgimento delle funzioni dell'Agenzia del Territorio. (4-09078)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

continua a permanere, a giudizio dell'interrogante, una complessiva condizione di acuta sofferenza della popolazione detenuta nelle carceri italiane: sofferenza generata dal fenomeno endemico del sovraffollamento, dalla carenza di efficienti strutture socio-sanitarie, dalla scarsissima offerta formativa e lavorativa di cui i detenuti possono beneficiare;

in questo contesto si può leggere l'appello appassionato della Caritas Diocesana di San Severo (Foggia) sulla situazione in cui versa il locale Istituto di custodia attenuata, luogo di reclusione prevalentemente di tossicodipendenti per i quali la legge prevede la centralità assoluta dell'area rieducativa e trattamentale: ad onta di quanto prevede la legge, nell'Istituto di custodia di San Severo manca

quella figura di educatore che dovrebbe coordinare e dirigere le attività di sostegno e di recupero dei detenuti;

nello stesso appello si denuncia che per i 3 Istituti di pena che insistono nel territorio foggiano, con una popolazione detenuta di quasi ottocento persone, funziona un unico magistrato di sorveglianza, che naturalmente non riesce a sopperire alla immensa mole di istanze che, spesso a causa di esigenze drammaticamente pressanti, giungono da detenuti condannati ad una condizione di frustrazione e di prostrazione —

quali iniziative intenda adottare il Governo per corrispondere con urgenza alle esigenze dell'Istituto di pena di San Severo, in particolare a quelle relative al personale socio-assistenziale che attualmente risulta essere carente;

quali ulteriori iniziative intenda assumere affinché sia supportata a livello operativo l'azione del magistrato di sorveglianza che, nel distretto di Foggia, opera in condizioni di straordinario disagio. (4-09079)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

CESARO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 1986 all'11 novembre 2001 la società Sabena ha effettuato il volo diretto da Napoli a Bruxelles garantendo quotidianamente un collegamento tra la capitale del Mezzogiorno d'Italia e la città Belga fulcro dell'economia continentale, principale scalo europeo nonché sede del Parlamento Europeo. Dall'anno 2001 la Sabena ha interrotto tale servizio che la compagnia privata Volareweb ha ripreso dal 7 dicembre 2001 a tariffe molto vantaggiose per i passeggeri;

dal 29 marzo 2004 la compagnia veneta Volareweb ha deciso di interrompere tale collegamento ritenuto inutile secondo la politica di marketing che stanno adottando. Resterebbero attivi solo due voli al giorno, uno da Bari e l'altro da Catania, per Bruxelles vista la volontà di tagliare sempre il 29 marzo del 2004 anche il volo da Palermo per il centro belga;

la compagnia aerea nazionale Alitalia non prevede per il Sud Italia nessun collegamento diretto con Bruxelles ma solo voli con scalo su Milano Malpensa o Roma Fiumicino che obbligano i passeggeri ad una sosta nelle città citate di circa 2 ore;

quali iniziative intenda adottare in considerazione di tale programmazione aerea evidentemente svantaggiosa per i viaggiatori provenienti dalle regioni Campania, Calabria e Basilicata e diretti a Bruxelles. (4-09069)

FOTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

quali siano i motivi per i quali da oltre sei mesi non viene riunita la Commissione prevista dall'articolo 5 del decreto ministeriale 15 maggio 1997, nonostante presso la stessa pendano numerose istanze da esaminare;

quali iniziative intenda assumere in ordine a quanto sopra esposto. (4-09074)

COSTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il reiterato aumento delle tariffe dei pedaggi contribuisce in misura considerevole a far sì che i bilanci della Società Autostrade S.p.A. si chiudano ogni anno con profitti rilevanti, come testimoniato da più fonti di stampa;

l'autostrada Torino-Savona, controllata dalla Società Autostrade S.p.A., ha aumentato esponenzialmente le proprie tariffe del + 6,2 per cento nell'anno 2000,

del + 6,7 per cento nell'anno 2001 e del + 6,7 per cento nell'anno 2002, + 6,93 per cento per l'anno 2003, addirittura 6,92 per l'anno 2004;

il motivo di detti aumenti risiede nella formula matematica che regola il complesso sistema del *Price cap*, ed in particolare nella decisione, riportata nell'*Allegato B*, pagina 2, della Convenzione tra Anas e Autostrada Torino-Savona del 7 dicembre 1999, in cui alla variabile (nella formula indicata con X) che deve tener conto di fattori quali: la congrua remunerazione del capitale investito, i progetti d'investimento futuri, gli obiettivi di variazione della produttività, le variazioni attese della domanda e dei mercati in cui opera l'impresa, è stato attribuito per il quinquennio 2000-2004 il valore aritmetico di - 5;

come riporta testualmente la sopracitata Convenzione tra Anas e Autostrada Torino-Savona il valore aritmetico di - 5 è stato calcolato appositamente per riequilibrare il piano finanziario presentato dalla Società Autostrada Torino-Savona, che evidenziava un tasso interno di rendimento negativo dello 0,77 per cento dovuto all'obbligo di realizzare le opere di raddoppio e quelle del miglioramento della sicurezza stradale;

dette opere, come riporta l'articolo 3 comma 1 della Convenzione tra Anas ed Autostrada Torino-Savona, debbono essere realizzate a cura e spese del concessionario;

la Camera dei deputati in data 11 novembre 2002 approvava l'ordine del giorno 9/3200-bis/90, accolto dal Governo come raccomandazione, che impegnava l'Esecutivo ad effettuare uno studio attento delle tariffe autostradali praticate dalla Società Autostrade S.p.A. in vista di un'eventuale riduzione;

la Corte dei conti nella relazione 42/2001 relativa alla gestione Anas nel biennio 1998-2000, sollevava forti dubbi sull'effettiva convenienza ed economicità per lo stato del sistema concessorio, mo-

tivando tale preoccupazione sulla base di tre fattori: disponibilità esclusiva da parte del concessionario di tutti gli elementi economico-finanziari della propria azione, esistenza di gravi difficoltà per la completa conoscenza del sistema operativo delle concessionarie, mancanza di un efficace sistema di regolazione e controllo sull'attività delle concessionarie;

il Nars, l'organismo tecnico consultivo del Cipe, nella riunione di luglio 2003, ritenendo che nel piano finanziario del 1996-1997 fosse stata sottostimata la variabile rappresentata dal volume di traffico annuo, e che tale sottostima ha consentito alla Soc. Autostrade di effettuare sopraprofiti negli ultimi cinque anni, ha proposto per il quinquennio 2003-2007 una riduzione delle tariffe dei pedaggi rispettivamente del 3,63 per cento per il 2003, 1,06 per cento per il 2004 e dell'1,3 per cento per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007 in ottemperanza al meccanismo del *Price cup*;

la presente interrogazione segue ad altre sullo stesso argomento che hanno avuto risposta evasiva tanto da far pensare che non si voglia fare chiarezza —:

quali siano le motivazioni in base alle quali nella convenzione tra Anas e Autostrada Torino-Savona nella formula che regola il meccanismo del *Price cup* è stato attribuito il valore aritmetico di -5 al fattore X per il quinquennio 2000-2004, decisione che ha influito direttamente sui cospicui aumenti tariffari;

venga messo a disposizione del Parlamento lo sviluppo analitico delle tariffe praticate per la Torino-Savona dell'inizio dell'esercizio fino ad oggi: voce per voce, cifra per cifra, chilometro per chilometro;

quale sia lo stato di attuazione da parte del Governo dell'ordine del giorno 9/3200-bis/90 dell'11 novembre 2003;

se il Ministro sia a conoscenza delle obiezioni sollevate dalla Corte dei conti in merito al regime concessorio autostradale e quale sia la sua opinione sull'argomento;

se il Ministro non ritenga che l'attuale sistema che regola le tariffe autostradali sia eccessivamente favorevole alle società concessionarie, eliminando di fatto l'alea propria dell'attività d'impresa;

se risponda al vero quanto affermato dal Nars che vi sia stata una sottostima della variabile rappresentata dal traffico nel quinquennio 1997-2001 che ha consentito alla Società Autostrade (del cui gruppo la Torino-Savona fa parte), di effettuare sopraprofiti a danno degli utenti, e sulla base di quali motivazioni l'Anas si sia opposto alla proposta del Nars di riduzione delle tariffe dei pedaggi per gli anni 2003-2007;

se il ministro intenda dar corso alla riduzione delle tariffe come prospettato dal Nars. (4-09080)

SANZA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

già dal mese di giugno del 2003 dallo scalo merci della stazione ferroviaria di Avellino sono stati dirottati notevoli quantità di merce sullo scalo di Maddaloni-Marcianise;

ufficiosamente si è saputo che nel corso dell'anno 2004 lo scalo merci di Avellino sarà definitivamente disabilitato;

lo scalo di Avellino ha un'importanza strategica notevole per le aziende dei vari nuclei industriali della Provincia, tenuto conto che il trasporto totale annuo è di oltre 100.000 tonnellate (in cui non sono inserite le possibili quantità trasportabili con l'abilitazione dei vari snodi ferroviari già attuati e non funzionanti, uno per tutti quello della FMA di Pratola Serra);

le ferrovie hanno deciso di chiudere altri scali della Regione che rivestivano un'importanza molto marginale rispetto allo scalo di Avellino;

il disagio e l'aggravio di traffico sarebbero ulteriormente gravosi per le strade della provincia ma anche per le aziende stesse;

la ditta che gestisce la movimentazione interna allo scarico, da oltre 15 anni, ha effettuato notevoli investimenti per rendere lo scalo merci sempre più dinamico ed al passo con le esigenze delle aziende che vi si appoggiavano —:

quali iniziative intende intraprendere nell'interesse della Provincia e delle imprese le quali paventano un danno per un territorio che sempre più verrebbe danneggiato a favore di altre zone ad alto rischio ambientale. (4-09083)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

I Commissione:

MASCIA, DEIANA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 3 febbraio 2004, in Roma, nella zona del cantiere per l'Alta Velocità ferroviaria di Tor Sapienza, alla periferia est della città, mentre era in corso in forma pacifica una manifestazione di protesta del Movimento per la casa e dei Comitati contro l'Alta Velocità, le forze dell'ordine, polizia e carabinieri, sono intervenute con grande violenza per porre fine al presidio e alla contemporanea occupazione di un appartamento vuoto sito in una palazzina della Tav;

la protesta era stata organizzata contro i lavori della Tav che, secondo la denuncia dei comitati contrari, sono ripresi senza che ci sia ancora una delibera che li autorizzi, senza che l'azienda abbia completato gli indennizzi agli abitanti della zona e senza le opere compensative previste;

l'ordine di disperdere i manifestanti è stato eseguito mettendo in atto una serie di cariche non soltanto estremamente vio-

lente ma del tutto ingiustificate e sproporzionate, con forme di accanimento contro le persone che si sono ripetute da parte degli agenti anche quando il presidio era ormai disperso;

risulta che almeno un decina di persone hanno riportato ferite e contusioni e una signora incinta è stata trasportata in ambulanza in ospedale per essere stata colta da malore;

l'azione delle forze dell'ordine ha avuto una vasta eco negativa nella capitale, sia perché il contenuto della protesta dei manifestanti richiama problemi sociali di rilievo per la città sia per l'inusitata violenza di cui hanno dato prova, senza ragion alcuna, le forze dell'ordine nel porre fine alla protesta. Non a caso ben 130 amministratori locali, tra consiglieri comunali, presidenti di Municipio, consiglieri municipali, hanno espresso preoccupazioni per le modalità in cui è stato gestito in questa occasione l'ordine pubblico —:

se il Ministro sappia a chi debba essere fatta risalire la responsabilità di aver ordinato e autorizzato quelle modalità di sgombero, se non ritenga che un tale episodio sia fortemente lesivo dello stato di diritto e tale da creare sfiducia e ostilità nei confronti delle forze dell'ordine e che cosa intenda fare per evitare che simili vicende abbiano a ripetersi. (5-02911)

D'ALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 2001 n. 208 (regolamento per il riordino delle strutture organizzative delle articolazioni centrali e periferiche dell'amministrazione della Pubblica sicurezza) è stato determinato l'ordinamento delle Questure e degli uffici dipendenti;

l'articolo 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica prevede l'elenco delle questure a ordinamento dif-

la ditta che gestisce la movimentazione interna allo scarico, da oltre 15 anni, ha effettuato notevoli investimenti per rendere lo scalo merci sempre più dinamico ed al passo con le esigenze delle aziende che vi si appoggiavano —:

quali iniziative intende intraprendere nell'interesse della Provincia e delle imprese le quali paventano un danno per un territorio che sempre più verrebbe danneggiato a favore di altre zone ad alto rischio ambientale. (4-09083)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

I Commissione:

MASCIA, DEIANA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 3 febbraio 2004, in Roma, nella zona del cantiere per l'Alta Velocità ferroviaria di Tor Sapienza, alla periferia est della città, mentre era in corso in forma pacifica una manifestazione di protesta del Movimento per la casa e dei Comitati contro l'Alta Velocità, le forze dell'ordine, polizia e carabinieri, sono intervenute con grande violenza per porre fine al presidio e alla contemporanea occupazione di un appartamento vuoto sito in una palazzina della Tav;

la protesta era stata organizzata contro i lavori della Tav che, secondo la denuncia dei comitati contrari, sono ripresi senza che ci sia ancora una delibera che li autorizzi, senza che l'azienda abbia completato gli indennizzi agli abitanti della zona e senza le opere compensative previste;

l'ordine di disperdere i manifestanti è stato eseguito mettendo in atto una serie di cariche non soltanto estremamente vio-

lente ma del tutto ingiustificate e sproporzionate, con forme di accanimento contro le persone che si sono ripetute da parte degli agenti anche quando il presidio era ormai disperso;

risulta che almeno un decina di persone hanno riportato ferite e contusioni e una signora incinta è stata trasportata in ambulanza in ospedale per essere stata colta da malore;

l'azione delle forze dell'ordine ha avuto una vasta eco negativa nella capitale, sia perché il contenuto della protesta dei manifestanti richiama problemi sociali di rilievo per la città sia per l'inusitata violenza di cui hanno dato prova, senza ragion alcuna, le forze dell'ordine nel porre fine alla protesta. Non a caso ben 130 amministratori locali, tra consiglieri comunali, presidenti di Municipio, consiglieri municipali, hanno espresso preoccupazioni per le modalità in cui è stato gestito in questa occasione l'ordine pubblico —:

se il Ministro sappia a chi debba essere fatta risalire la responsabilità di aver ordinato e autorizzato quelle modalità di sgombero, se non ritenga che un tale episodio sia fortemente lesivo dello stato di diritto e tale da creare sfiducia e ostilità nei confronti delle forze dell'ordine e che cosa intenda fare per evitare che simili vicende abbiano a ripetersi. (5-02911)

D'ALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 2001 n. 208 (regolamento per il riordino delle strutture organizzative delle articolazioni centrali e periferiche dell'amministrazione della Pubblica sicurezza) è stato determinato l'ordinamento delle Questure e degli uffici dipendenti;

l'articolo 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica prevede l'elenco delle questure a ordinamento dif-

ferenziato alle quali, per la particolare rilevanza, individuata a norma dell'articolo 2, comma 7, del decreto legislativo 5 ottobre 2000 n. 334, sono preposti dirigenti generali di P.S. di livello C;

la questura di Messina non è compresa in tale elenco nonostante si tratti di una struttura che, per caratteristiche territoriali e per i problemi connessi alla lotta alle criminalità, ha oggettivamente bisogno di una più efficace organizzazione in termini di risorse economiche, umane e strumentali;

infatti, la popolazione legale della provincia di Messina, risultante dall'ultimo censimento, è pari a 662.450 residenti in ben 108 comuni (numero quest'ultimo tra i più elevati rispetto alle altre province);

pertanto, la sola consistenza numerica della popolazione residente nella provincia di Messina legittimerebbe la inclusione della questura di Messina tra quelle indicate dall'articolo 3, punto 5), del decreto del Presidente della Repubblica n. 208/2001;

inoltre, con decreto del 10 agosto 1995 (pubblicato sulla G.U.R.S. 21 settembre 1995 n. 54) il Presidente della Regione Siciliana ha dichiarato Messina « Area Metropolitana » con una popolazione legale pari a 482.662 unità;

la popolazione della provincia di Messina (662.450 abitanti) è superiore a quella della Provincia di Reggio Calabria (564.223 abitanti);

la popolazione della sola città di Messina (252.026 abitanti) e della area metropolitana (482.662 abitanti) è di gran lunga superiore a quella della città di Reggio Calabria (180.353 abitanti);

i dati sopra citati confermano, quindi, che la Questura di Messina deve essere collocata certamente alla pari con quella di Reggio Calabria (che, come è noto, rientra tra quelle ad ordinamento differenziato);

il Procuratore Distrettuale Antimafia di Messina, a margine della conferenza

stampa conseguente alla operazione antimafia WOLF, ha avuto modo di affermare la necessità che la Questura di Messina riceva un trattamento pari alle esigenze organizzative di contrasto alle organizzazioni mafiose presenti sul territorio provinciale;

come dimostrano gli atti e le relazioni della Commissione Bicamerale Antimafia, la mole di processi definiti o in corso contro le cosche locali, nonché le numerose operazioni di polizia giudiziaria condotte dalle forze dell'ordine — nella provincia di Messina operano pericolosi ed agguerriti gruppi malavitosi che creano alleanze mafiose e realizzano attività delittuose;

le predette operazioni di polizia evidenziano da un lato l'eccezionale contributo quantitativo e qualitativo della attività di contrasto alla criminalità organizzata, dall'altro sottolineano la necessità del rafforzamento delle strutture di polizia le quali costituiscono un indispensabile presidio di prevenzione e di repressione di tutti i fenomeni di illegalità;

inoltre, la prossima realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina evidenzia la necessità del rafforzamento delle strutture di Pubblica sicurezza considerate le emergenze connesse alla delicata fase di gestione dell'opera;

in particolare, si possono evidenziare profili di ordine pubblico legati agli espropri ed alla viabilità, alle legittime contestazioni degli oppositori dell'opera, alle possibili infiltrazioni mafiose negli appalti e nei subappalti;

infine, il recente rinvenimento di parecchi ordigni esplosivi lungo tutta la riviera nord della città di Messina prefigura scenari preoccupanti per la sicurezza e la incolumità dei cittadini messinesi, rafforzando ancora di più la esigenza di una più consistente presenza di forze dell'ordine e di un potenziamento delle strutture esistenti;

sussistono quindi presupposti per il riconoscimento della questura di Messina

come struttura ad ordinamento differenziato ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 2001 n. 208, al fine di meglio fronteggiare le sempre crescenti problematiche di ordine e sicurezza pubblica —:

se il Governo intenda procedere alla applicazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 208/2001 alla Questura di Messina con le positive ricadute di tale azione sulla efficienza della azione di contrasto alle varie e sempre più penetranti forme di criminalità e quali provvedimenti intenda assumere, comunque, il Governo per il potenziamento della Questura di Messina in termini di risorse economiche, umane e strumentali. (5-02912)

FONTANINI e STUCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in materia di sicurezza, di prevenzione e contrasto alla criminalità e al terrorismo, è necessario, a fronte della situazione internazionale, un forte e coordinato impegno delle Istituzioni, impegno che deve trovare quindi concretezza in adeguate strutture operative;

le azioni di prevenzione e contrasto possono essere garantite unicamente con personale ben condotto, altamente specializzato, motivato e remunerato in maniera commisurata al lavoro che deve essere svolto, sia che esso riguardi azioni di *intelligence* o operative;

in termini di risoluzione di situazioni particolarmente delicate e pericolose, il Nucleo Operativo Centrale di Sicurezza (NOCS) offre, dal 1978, una risposta a molte di queste esigenze, avendo compiuto circa 5.000 missioni, catturando oltre 234 latitanti e liberando 323 ostaggi —:

se non reputi opportuno riconoscere la specialità al Nucleo Operativo Centrale di Sicurezza (NOCS) della Polizia di Stato. (5-02913)

LEONI, AMICI e LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle consultazioni elettorali del 13 giugno 1999 sono stati eletti il consiglio comunale di Amaseno (Frosinone) ed il sindaco nella persona del dottor Eligio Ruggeri;

successivamente il sindaco Ruggeri è stato condannato per il reato di abuso di ufficio, ai sensi dell'articolo 323 del codice penale, alla pena di reclusione di otto mesi (pena sospesa) ed alta interdizione dai pubblici uffici per cinque anni, con sentenza n. 7802/00 del 10 ottobre 2000 della Corte d'appello di Roma — II Sezione penale, divenuta irrevocabile in data 2 aprile 2001;

con nota del 19 febbraio 2002, la Corte d'appello di Roma — Ufficio Schede, inviava al Dirigente dell'Ufficio elettorale del comune di Amaseno la richiesta di procedere all'iscrizione dell'interdizione a carico del dottor Ruggeri presso lo stesso Ufficio elettorale, a sostituzione ed integrazione di una precedente comunicazione del 18 dicembre 2001, nella quale si ometteva, per mero errore materiale, l'indicazione della sospensione della pena, precisando comunque come la sospensione della pena non avesse effetto ai fini della privazione del diritto di elettorato;

la citata nota della Corte d'appello veniva registrata dall'Ufficio Protocollo del comune di Amaseno in data 22 febbraio 2002 al n. 842; tuttavia la responsabile dell'Ufficio elettorale a cui la missiva era indirizzata riceveva la stessa solo in data 27 marzo 2002, come attestato a margine del documento a firma della responsabile del detto Ufficio;

in data 28 marzo 2002 la responsabile dell'Ufficio elettorale accusava ricevuta della comunicazione della Corte d'appello di Roma, precisando tuttavia che la precedente comunicazione del 18 dicembre 2001, a cui si faceva riferimento nella nota citata, non era mai pervenuta presso l'Ufficio elettorale;

il difensore del sindaco Eligio Ruggeri faceva pervenire una nota all'Ufficio elettorale relativa alla comunicazione della Corte d'appello di Roma del 19 febbraio 2002, in cui informava che, in relazione alla richiesta di iscrizione della condanna ai fini elettorali, «è opportuno soprassedere, in attesa di una decisione della Corte d'appello interessata con la procedura dell'incidente di esecuzione»; tale nota veniva inviata via *fax* il 20 marzo 2002 all'attenzione dell'ufficio elettorale, sette giorni prima che lo stesso ufficio ricevesse dal protocollo la comunicazione della Corte d'appello di Roma;

il 2 aprile 2002 con verbale n. 4 dell'Ufficio elettorale del comune di Amaseno, il dottor Eligio Ruggeri veniva cancellato dalle liste elettorali e lo stesso verbale veniva inviato alla Sottocommissione circondariale di Ceccano. Contro tale verbale il dottor Ruggeri presentava ricorso in merito alla cancellazione; tuttavia la Sottocommissione, con verbale n. 30 del 26 aprile 2002 respingeva il ricorso e confermava la cancellazione dalle liste elettorali;

i consiglieri comunali di minoranza chiedevano in data 29 aprile 2002, prot. 1776, la convocazione del consiglio comunale straordinario per discutere della decadenza del dottor Ruggeri dalla carica di sindaco per effetto della già citata sentenza detta Corte d'appello di Roma, ed il Consiglio veniva convocato per il 15 maggio 2002;

i consiglieri comunali di minoranza chiedevano con telegramma del 4 giugno 2002 un incontro con il prefetto di Frosinone Cozzani per riferire in merito alle vicende della decadenza del dottor Ruggeri e alla costante presenza dello stesso presso gli uffici comunali anche fuori dagli orari di apertura;

il prefetto rispondeva con lettera n. 13.13.5-37/1763/gab affermando di ritenere opportuno ricevere per iscritto le doglianze e le lamentele; per questo in data 13 giugno 2002 i consiglieri di minoranza consegnavano al protocollo della

Prefettura un documento indirizzato al prefetto Cozzani nel quale rappresentavano tutti i fatti accaduti nella vicenda della decadenza di Ruggeri e chiedevano la nomina del commissario prefettizio, oltre a rinnovare la richiesta di un incontro con il prefetto;

non vi è stata nessuna risposta da parte del prefetto né tantomeno i consiglieri, sono stati mai ricevuti;

il 14 maggio 2002 perveniva via *fax* al comune di Amaseno la nota della Prefettura di Frosinone prot. 13.13.5-36/1476/gab avente per oggetto «Decadenza della carica di sindaco – Avvio della procedura scioglimento Consiglio comunale *ex* articolo 141, comma 1, lettera B n. 1 testo unico 267/2000», che informava dell'interpretazione del prefetto Sabato Malinconico del Ministero dell'interno in merito alla suddetta vicenda, nella quale «si fa presente che l'articolo 59, comma 6, del decreto legislativo n. 267/2000, prevede la decadenza di diritto dalla carica elettiva locale a seguito di passaggio in giudicato della sentenza di condanna. (...) In base alla normativa richiamata, l'amministratore in questione decade pertanto automaticamente di diritto dalla carica. (...) Ciò posto, in relazione alla avanzata proposta di scioglimento del consiglio comunale di Amaseno, si significa che è in corso di adozione il relativo provvedimento ai sensi degli articoli 53 e 141 del decreto legislativo n. 267/2000»; la detta nota veniva inviata al comune di Amaseno affinché il Consiglio comunale provvedesse tempestivamente alla relativa presa d'atto;

il Consiglio comunale di Amaseno, nel corso della seduta del 15 maggio 2002, votava a maggioranza la presa d'atto della comunicazione inviata dalla Prefettura di Frosinone in ordine al procedimento avviato nei confronti del Ministero e dalla quale risultava che è «...in corso di adozione il relativo provvedimento ai sensi degli articoli 53 e 141 del decreto legislativo n. 267/2000» e non la presa d'atto dell'accertato motivo impeditivo a ricoprire la carica di sindaco, così come richiesto dai consiglieri di minoranza;

in data 9 luglio 2002 veniva notificato a tutti i consiglieri comunali di Amaseno il decreto del Presidente della Repubblica relativo a « Scioglimento Consiglio comunale *ex* articoli 53 e 141 - comma 1 lettera b) n. 1 testo unico 267/2000 » firmato il 24 giugno 2002;

con determinazione della Giunta comunale di Amaseno veniva dato incarico all'Ufficio della Segreteria Comunale in data 18 ottobre 2002 di liquidare il trattamento di fine rapporto del dottor Ruggeri, decaduto dalla carica di Sindaco, per il periodo di tempo dal giugno 1999 al giugno 2002;

gli incarichi di lavoro deliberati dalla Giunta comunale di Amaseno presieduta dal sindaco Ruggeri e disposti « per la durata del mandato elettivo del sindaco in carica » risultano ancora in essere, a distanza di diversi mesi dalla sua decadenza;

il dottor Eligio Ruggeri è stato nominato dal sindaco di Anagni Franco Fiorito quale *city manager* dello stesso comune;

nell'ottobre 2002 il dottor Ruggeri riceveva un incarico con contratto di collaborazione coordinata e continuativa presso il comune di Pontecorvo, quale componente dello *staff* del sindaco;

ad avviso degli interroganti, l'interdizione dai pubblici uffici rappresenta impedimento all'assunzione di tale tipo di incarichi di lavoro e responsabilità amministrative presso altre amministrazioni comunali —:

se, per quanto riguarda la mancata ricezione del documento della Corte di appello del 18 dicembre 2001 e, per il ritardo nella trasmissione dall'ufficio Protocollo all'Ufficio elettorale (35 giorni) della seconda comunicazione, non siano riscontrabili responsabilità. (5-02914)

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle politiche agricole e forestali,*

al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.

— Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già più volte avuto modo di informare il Governo che da anni oramai all'interno del Parco naturale regionale dei Monti Lucretili, nei territori dei comuni di Palombara Sabina, Moricone e Monteflavio, prolifica incontrollato bestiame bovino abbandonato e inselvaticato;

tale situazione è via via degenerata al punto che le colture olivicole sulle quali si fondano gran parte delle risorse di quei comuni vengono continuamente danneggiate ed i raccolti irrimediabilmente compromessi; i boschi, periodicamente tagliati e curati, sono completamente devastati e le strade di collegamento continuamente invase, anche di notte, da mandrie di animali in libertà;

numerosissimi incidenti si sono verificati senza che sia possibile, per gli scarsi mezzi a disposizione del Corpo forestale e delle locali stazioni dei carabinieri, catturare gli animali oramai inselvaticati sempre più pericolosi;

invano quanto sopra riportato è stato già rappresentato alla magistratura e agli organi competenti dal sindaco di Monteflavio, mentre il pericolo per l'igiene pubblica, l'incolumità delle persone e la distruzione del patrimonio olivicolo aumentano ogni giorno;

ancora recentemente, essendo nel frattempo peggiorata la situazione, il sindaco di Montelibretti si è rivolto anche al Prefetto di Roma chiedendo l'istituzione di un tavolo di lavoro che possa in tempi brevissimi approntare gli strumenti idonei a porre fine ai gravissimi inconvenienti lamentati —:

se non intendano promuovere con urgenza un coordinamento tra i Ministri interrogati, il Prefetto di Roma, la regione Lazio, e la provincia di Roma al fine di studiare e porre in atto iniziative idonee a far cessare l'emergenza. (4-09072)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 4-32883, presentato il 5 dicembre 2000 (XIII Legislatura) l'interpellante evidenziava come le signore Bergonzi Carla (nata a Ferriere, in provincia di Piacenza, il 6 aprile 1930) e Bergonzi Rosa (nata a Ferriere, in provincia di Piacenza, l'11 luglio 1927), entrambe residenti a Ferriere, in via Genova 13, lamentassero di essere vittime di giustizia, atteso che ai reiterati esposti presentati alle competenti autorità, riguardanti gravi fatti aventi rilievo penale, non risultava fosse stato dato seguito alcuno;

allo scadere della Legislatura l'interrogazione predetta decadeva, ma le questioni prospettate rimangono tuttora attuali;

con nota protocollo 1366 del 26 novembre 2001 la signora Carla Bergonzi, che delle questioni lamentate aveva investito il prefetto di Piacenza, veniva informata da quest'ultimo che lo stesso non aveva facoltà di intervenire « essendo pendente un procedimento innanzi l'autorità giudiziaria »;

successivamente, in data 12 agosto 2003, la signora Bergonzi Carla veniva convocata, su Sua richiesta, presso il comando provinciale di Piacenza dei Carabinieri, reparto operativo, ove esponeva in forma riassuntiva i fatti —:

se in ordine ai predetti fatti, formalmente denunciati, vi siano procedimenti giudiziari in corso. (4-09073)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive, al Ministro della salute, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 febbraio 2003, con atto ispettivo n. 4-05500, l'interrogante ha provveduto a denunciare la preoccupante

situazione ambientale che si sarebbe creata nella Piana di Gioia Tauro con la paventata costruzione di ben tre impianti di centrali termoelettriche a metano aggiunte al termovalorizzatore per i rifiuti già, allora, in costruzione;

in data 10 marzo 2003, con atto ispettivo n. 4-05685, l'interrogante ha, altresì, provveduto a denunciare l'assurdità delle continue emanazioni di proroghe dello stato di emergenza, iniziato nel 1997, nel territorio della regione Calabria nel settore dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi, della bonifica e del risanamento ambientale dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinanti, nonché in materia di tutela delle acque superficiali e sotterranee e dei cicli di depurazione;

il citato stato di emergenza, che oggi ha subito una nuova proroga, ha portato alla nomina del Presidente della regione Calabria quale Commissario delegato per la predisposizione di alcuni interventi di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi-urbani ed assimilabili e per la realizzazione degli interventi necessari per far fronte a tale situazione di emergenza;

nonostante l'ampia serie di poteri conferita al Commissario delegato, la Calabria non ha visto l'attuazione dei necessari interventi di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi-urbani ed assimilabili, ma anzi ha registrato, nel marzo del 2002, un Piano regionale dei rifiuti, definito, allora, sulla stampa locale « fallimentare, pericoloso e nefasto per lo sviluppo agricolo »;

il citato Piano regionale aveva previsto la costruzione di due termovalorizzatori, localizzati nella Piana di Gioia Tauro e nella provincia di Cosenza, che avrebbero dovuto distruggere l'immondizia, preventivamente differenziata nei nove impianti di preselezione previsti, prodotta da due milioni di calabresi;

il tutto veniva confermato in un incontro, svoltosi a Crotona il 9 luglio 2003,

tra la Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti ed il Commissario per l'emergenza rifiuti in Calabria;

dal resoconto stenografico di quell'incontro emerge la difficoltà incontrata per la costruzione del termovalorizzatore della zona al Nord della Calabria, per il quale era nata la contrarietà del comune di Castrovillari, nel cui territorio era stato localizzato, ritenendo potesse nascere un fattore di inquinamento per la fiorente agricoltura della zona;

dallo stesso resoconto si evince che la difficoltà incontrata per la costruzione del termovalorizzatore a Castrovillari sarebbe stata superata con il potenziamento di quello di Gioia Tauro, la cui costruzione era pressoché ultimata;

Gioia Tauro dovrebbe così diventare la « pattumiera regionale », peraltro, con l'accordo stipulato in un protocollo, del quale solo oggi si ha conoscenza, con il Comune della città;

quanto riportato nel citato resoconto sembra stia per avverarsi con il trasferimento nel termovalorizzatore di Contrada Rovereto, a poca distanza dal porto di Gioia Tauro, di tutti i rifiuti della Calabria, preselezionati in CDR, sui quali occorrerebbe, pure, un'adeguata attività di controllo;

come si evince dal resoconto stenografico delle audizioni svoltesi, sempre davanti alla Commissione bicamerale per i rifiuti, il 20 novembre 2003, a Gioia Tauro dovrebbe essere realizzata una seconda linea del termovalorizzatore, per la quale sarebbe già stata definita sia la perizia di variante con il concessionario sia l'acquisto delle aree;

non si è a conoscenza se sono state concesse le relative autorizzazioni e valutazioni dell'impatto ambientale riferite alle maggiori potenzialità del nuovo termovalorizzatore;

non può essere minimizzato l'impatto ambientale che l'uso dell'unico termovalorizzatore calabrese avrebbe nella Piana di

Gioia Tauro, a prevalente vocazione agricola come Castrovillari, e la cui popolazione è stata già costretta negli anni '80 ad insorgere per contrastare la costruzione di una centrale a carbone, proprio laddove oggi c'è l'importante porto;

non va, altresì, sottaciuta, la potenzialità delle cosche della 'ndrangheta calabrese, ormai comprovata dietro il *business* dei rifiuti;

il sicuro impatto ambientale provocato dall'unico termovalorizzatore calabrese finirebbe con lo scoraggiare lo sviluppo produttivo atteso con la istituzione della zona franca e con l'attività del porto di Gioia Tauro;

vivo allarme sta destando la notizia in tutti i cittadini del territorio, i quali sarebbero costretti a vivere in una zona dove le sostanze tossiche e cancerogene finirebbero con l'attentare alla loro salute;

la grave decisione, assunta dal Commissario calabrese per l'emergenza rifiuti, è stata assunta senza il coinvolgimento della quasi totalità delle istituzioni locali interessate e delle relative popolazioni —

se non ritengano di dover porre in essere le opportune iniziative utili ad impedire il grave impatto ambientale e sanitario che si verrebbe a creare con il potenziamento e l'uso dell'unico termovalorizzatore della Calabria installato in Gioia Tauro;

se non ritengano, altresì, di dover intervenire presso il Commissario calabrese per i rifiuti per un'adeguata rivisitazione del Piano regionale del settore.
(4-09077)

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 ottobre 2002 il Consiglio Comunale di Lamezia Terme (CZ) è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro del-

l'interno a causa del collegamento tra componenti del civico consesso e la criminalità organizzata;

tale decreto prevede un periodo di commissariamento di 18 mesi che scade il 30 aprile prossimo;

da diversi mesi i responsabili delle forze politiche organizzate sul territorio con il sostegno del mondo della Chiesa e dell'associazionismo locale segnalano con forza l'esigenza di fissare a breve una nuova elezione così da dare nuovamente la parola ai cittadini chiamati ad esprimersi democraticamente sul futuro amministrativo della propria città;

tale legittima aspettativa appare fondata e non più rinviabile anche per le importanti determinazioni di carattere politico-amministrativo che dovranno essere prese nell'interesse di una importante città della Calabria —:

se non ritenga di attivarsi affinché insieme alle elezioni già fissate per il prossimo 12 e 13 di giugno abbiano luogo anche quelle per il rinnovo del Sindaco e del Consiglio Comunale di Lamezia Terme. (4-09084)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 32 comma 49-ter della legge 24 novembre 2003, n. 326 ha modificato l'articolo 41 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, prevedendo che:

« entro il mese di dicembre di ogni anno il dirigente o il responsabile del servizio trasmette al prefetto l'elenco delle opere non sanabili per le quali il responsabile dell'abuso non ha provveduto nel termine previsto alla demolizione e al ripristino dei luoghi e indica lo stato dei procedimenti relativi alla tutela del vincolo di cui al comma 6 dell'articolo 31. Nel medesimo termine le amministrazioni statali e regionali preposte alla tutela trasmettono al prefetto l'elenco delle demolizioni da eseguire. Gli elenchi contengono,

tra l'altro, il nominativo dei proprietari e dell'eventuale occupante abusivo, gli estremi di identificazione catastale, il verbale di consistenza delle opere abusive e l'eventuale titolo di occupazione dell'immobile. Il prefetto entro trenta giorni dalla ricezione degli elenchi di cui al comma 1, provvede agli adempimenti conseguenti all'intervenuto trasferimento della titolarità dei beni e delle aree interessate, notificando l'avvenuta acquisizione al proprietario A e al responsabile dell'abuso.

L'esecuzione della demolizione delle opere abusive, compresa la rimozione delle macerie e gli interventi a tutela della pubblica incolumità, è disposta dal prefetto. I relativi lavori sono affidati, anche a trattativa privata ove ne sussistano i presupposti, ad imprese tecnicamente e finanziariamente idonee. Il prefetto può anche avvalersi, per il tramite dei provveditorati alle opere pubbliche, delle strutture tecnico-operative del Ministero della difesa, sulla base di apposita convenzione stipulata d'intesa tra il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ed il Ministro della difesa »;

tale modifica voluta dal Parlamento trasferisce ai Prefetti la competenza per la migliore e completa applicazione della normativa sull'abusivismo edilizio nei confronti dei responsabili di questo reato;

è doveroso, pertanto, che i Comuni inviino tempestivamente gli elenchi delle opere abusive non sanabili alle prefetture al fine di avviare le procedure d'abbattimento;

un azione di repressione dell'illegalità ambientale è oggi necessaria e le possibili demolizioni degli abusi servirebbero anche a scoraggiare i continui illeciti che in questi mesi a centinaia stanno devastando pregiate zone del Paese a causa del « condono edilizio »;

se non ritenga di inviare una circolare urgente a tutti i Prefetti richiamandoli ad accelerare le procedure previste dalle norme citate in premessa al fine di avviare gli abbattimenti degli immobili abusivi non sanabili anche preve-

dendo l'uso del Genio militare e del supporto tecnico del Ministero della difesa. (4-09086)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

GRIGNAFFINI, CHIAROMONTE, CARLI, CAPITELLI, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la circolare n. 2 sulle iscrizioni nelle scuole dell'infanzia e nelle classi delle scuole di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 2004/2005 uscita il 13 gennaio 2004 ha sollevato un coro di proteste da parte di tutte le componenti la vita scolastica; il ricorso al TAR effettuato da CGIL-CISL-UIL Scuola ha evidenziato una notevole superficialità nell'approccio a numerosi problemi; per la scuola media si riscontrano limiti di contenuto e di scelta, e una mancata consapevolezza dei nodi che la riforma produrrà;

è inopportuno ritenere che si possano offrire le quote facoltative senza la certezza delle risorse professionali a disposizione e senza che ci sia chiarezza rispetto all'articolazione delle discipline; a dimostrazione di ciò si rinvia a successive « istruzioni per l'uso » e questo è testimonianza del fatto che non esistono elementi sufficienti, ad oggi, per operare scelte credibili da offrire alle famiglie;

la scelta contenuta nella disposizione annulla l'assetto ordinamentale che la legge 124/99 conferisce all'insegnamento della musica; la legge 124, infatti, ha individuato un modello ordinamentale costruito su un percorso dedicato e finalizzato all'acquisizione di una formazione globale, integrata dall'acquisizione di specifiche competenze e abilità in campo musicale, oggi ancora coerente alla luce

dello sviluppo degli studi prefigurato nel nuovo percorso dei licei musicali; la collocazione dei corsi, prevista dalla circolare, nell'area della facoltatività trasforma un modello strutturale in una quota aggiuntiva esterna alla globalità del processo;

le stesse indicazioni diffuse dal MIUR, alla voce « vincoli e risorse », sottolineano il fatto che nei laboratori facoltativi di rete viene assicurata « la coltivazione e l'autenticazione dei talenti artistici e musicali »; inoltre, tali laboratori, sempre secondo le indicazioni del MIUR, potranno essere organizzati anche da Conservatori, Licei Musicali, dalle Scuole Secondarie di I grado ad indirizzo musicale, da scuole non statali accreditate eccetera; i sindacati scuola, in riferimento alle Indicazioni Nazionali diffuse dal MIUR... si sono preoccupati di sottolineare che il riferimento ai laboratori di rete non può intendersi come un azzeramento dell'indirizzo musicale ma, eventualmente, come una forma di arricchimento aggiuntivo; i corsi di indirizzo musicale non possono essere omologati a lezioni di strumento offerte da un qualunque « collegio musicale », ma sono, piuttosto, percorsi integrativi ed esaustivi: non sono sostituibili con attività facoltative, avulse dal contesto pedagogico didattico delle attività della classe;

con l'approvazione del decreto legislativo 23 gennaio 2004 le SMIM (Scuole Medie ad Indirizzo Musicale) vengono private della loro specificità di indirizzo musicale con annesse classi di concorso, programmi e modelli organizzativi; « smontate » così le SMIM, non si capisce perché dovrebbero nascere i Licei Musicali. Molto più semplice parrebbe affidare ai Conservatori, appena riformati, lo studio strumentale a livello postsecondario, magari in convenzione con altri Licei. Si tratta di un vero paradosso normativo e didattico, che riporterebbe la situazione indietro di molti anni, preconizzando per i futuri musicisti una « doppia scolarità » non solo controproducente sul piano dell'apprendimento, ma anche inadeguata alla costruzione di competenze adatte alle nuove professioni musicali —:

dendo l'uso del Genio militare e del supporto tecnico del Ministero della difesa. (4-09086)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

GRIGNAFFINI, CHIAROMONTE, CARLI, CAPITELLI, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la circolare n. 2 sulle iscrizioni nelle scuole dell'infanzia e nelle classi delle scuole di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 2004/2005 uscita il 13 gennaio 2004 ha sollevato un coro di proteste da parte di tutte le componenti la vita scolastica; il ricorso al TAR effettuato da CGIL-CISL-UIL Scuola ha evidenziato una notevole superficialità nell'approccio a numerosi problemi; per la scuola media si riscontrano limiti di contenuto e di scelta, e una mancata consapevolezza dei nodi che la riforma produrrà;

è inopportuno ritenere che si possano offrire le quote facoltative senza la certezza delle risorse professionali a disposizione e senza che ci sia chiarezza rispetto all'articolazione delle discipline; a dimostrazione di ciò si rinvia a successive « istruzioni per l'uso » e questo è testimonianza del fatto che non esistono elementi sufficienti, ad oggi, per operare scelte credibili da offrire alle famiglie;

la scelta contenuta nella disposizione annulla l'assetto ordinamentale che la legge 124/99 conferisce all'insegnamento della musica; la legge 124, infatti, ha individuato un modello ordinamentale costruito su un percorso dedicato e finalizzato all'acquisizione di una formazione globale, integrata dall'acquisizione di specifiche competenze e abilità in campo musicale, oggi ancora coerente alla luce

dello sviluppo degli studi prefigurato nel nuovo percorso dei licei musicali; la collocazione dei corsi, prevista dalla circolare, nell'area della facoltatività trasforma un modello strutturale in una quota aggiuntiva esterna alla globalità del processo;

le stesse indicazioni diffuse dal MIUR, alla voce « vincoli e risorse », sottolineano il fatto che nei laboratori facoltativi di rete viene assicurata « la coltivazione e l'autenticazione dei talenti artistici e musicali »; inoltre, tali laboratori, sempre secondo le indicazioni del MIUR, potranno essere organizzati anche da Conservatori, Licei Musicali, dalle Scuole Secondarie di I grado ad indirizzo musicale, da scuole non statali accreditate eccetera; i sindacati scuola, in riferimento alle Indicazioni Nazionali diffuse dal MIUR... si sono preoccupati di sottolineare che il riferimento ai laboratori di rete non può intendersi come un azzeramento dell'indirizzo musicale ma, eventualmente, come una forma di arricchimento aggiuntivo; i corsi di indirizzo musicale non possono essere omologati a lezioni di strumento offerte da un qualunque « collegio musicale », ma sono, piuttosto, percorsi integrativi ed esaustivi: non sono sostituibili con attività facoltative, avulse dal contesto pedagogico didattico delle attività della classe;

con l'approvazione del decreto legislativo 23 gennaio 2004 le SMIM (Scuole Medie ad Indirizzo Musicale) vengono private della loro specificità di indirizzo musicale con annesse classi di concorso, programmi e modelli organizzativi; « smontate » così le SMIM, non si capisce perché dovrebbero nascere i Licei Musicali. Molto più semplice parrebbe affidare ai Conservatori, appena riformati, lo studio strumentale a livello postsecondario, magari in convenzione con altri Licei. Si tratta di un vero paradosso normativo e didattico, che riporterebbe la situazione indietro di molti anni, preconizzando per i futuri musicisti una « doppia scolarità » non solo controproducente sul piano dell'apprendimento, ma anche inadeguata alla costruzione di competenze adatte alle nuove professioni musicali —:

se il Ministro non intenda fornire garanzie relativamente al modello organizzativo adottato;

se il Ministro non ritenga necessario spiegare la motivazione per cui un insegnamento che aveva natura ordinamentale sia stato trasformato in una « offerta speciale » per la formazione globale della persona umana, tanto decantata, in ogni sede, dal ministro stesso;

se il Ministro non ritenga opportuno prevedere per le SMIM l'ampliamento dell'orario curricolare obbligatorio nella misura di 66 ore annue per garantire lo svolgimento delle attività previste dal decreto ministeriale 201/99. (5-02919)

Interrogazione a risposta scritta:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-08015 dell'11 novembre, relativa alla mancata conferma di tantissime cattedre in deroga per l'insegnamento di sostegno, nel denunciare situazioni di estremo disagio che anche in Basilicata non possono e non devono essere ulteriormente sottaciute, si lamentava complessivamente una sostanziale mancanza di chiarezza, sia dal punto di vista politico che amministrativo nella gestione delle « risorse » e si chiedeva di accertare eventuali responsabilità che potessero riferirsi allo stesso Ministero, ai Dirigenti Scolastici o al Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale, in merito a presunte violazioni delle norme contenute nella legge 5 febbraio 1992, n. 104;

la questione sollevata, già particolarmente delicata e complessa a causa della natura dei problemi da affrontare, richiedeva, altresì, la massima attenzione e senso di responsabilità da parte di tutti i soggetti istituzionali interessati, in quanto si evidenziava la possibile violazione di diritti inviolabili, costituzionalmente garantiti, quali quelli legati al diritto allo studio, all'educazione, all'integrazione, alla

salute ed allo sviluppo della personalità, così come riconosciuti da diverse sentenze rese dai competenti Tribunali Civili, non ultime, per la straordinaria specificità rispetto ai problemi affrontati, rese dai Tribunali di Roma nel dicembre 2002 e di Napoli nell'ottobre 2003, e di cui Codesto Ministero ne dovrebbe essere a conoscenza in quanto condannato a « garantire » le necessarie ore di sostegno agli alunni interessati;

con la stessa interrogazione si lamentava come, nell'anno europeo della disabilità, a seguito di inconsistenti procedure amministrative, di fatto si provvedeva alla sostanziale riduzione o alla mancata concessione delle ore di sostegno a moltissimi bambini, nella scuola dell'obbligo, in aperto contrasto a quanto sancito dalla Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, sottoscritta dall'Italia solo nel febbraio del 2000, dove, tra l'altro, si stabilisce che « in tutti gli atti relativi ai bambini, siano essi compiuti da autorità pubbliche o da istituzioni private, l'interesse superiore del bambino deve essere considerato preminente »;

suscita notevoli perplessità la risposta resa da Codesto Ministero, con nota del 21 gennaio 2004 a firma del Sottosegretario all'istruzione, in quanto evidenzia, ad avviso dell'interrogante, come, ad opinione dell'interrogante l'onorevole Valentina Aprea sembri non rendersi conto delle questioni poste sul tavolo e, riferendo in merito ad un presunto « continuo e rilevante incremento dei posti a sostegno », che contrasta, con le situazioni di estremo disagio che coinvolgono le diverse Scuole, dalle elementari alle secondarie, presenti sul territorio italiano e che, sicuramente, non rispondono al vero per quanto riguarda la Basilicata, atteso che per la stessa Regione, ma solo agli atti di Codesto Ministero, risulta un rapporto medio alunno-insegnante più favorevole rispetto a quello del precedente anno scolastico, suscitando l'indignazione di tante famiglie lucane direttamente coinvolte in questa vicenda dai toni sempre più paradossali;

tali perplessità aumentano quando l'On. Aprea si avventura in discorsi di carattere « didattico-pedagogico » ed entra, genericamente, in questioni che andrebbero sì affrontate, partendo dalla mancata formazione programmata e generalizzata degli insegnanti curricolari o, ad esempio, dall'utilizzazione impropria degli Insegnanti di sostegno per supplenze, ma soprattutto, questioni che richiedono valutazioni estremamente individualizzate, diverse da caso a caso anche nell'ambito della stessa patologia, con il supporto dei pareri dei Medici specialisti, degli Operatori Sociali, senza mai prescindere dalle necessità riscontrate dagli stessi insegnanti e coinvolgendo le famiglie, così come sancito dalla legge 104/92;

le perplessità, infine, si tramutano in forti preoccupazioni quando, sempre dall'On. Aprea, si apprende che il Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale della Basilicata, avverte e sollecita la necessità di dover provvedere alla « verifica » delle certificazioni rese dalle A.S.L., creando le premesse per una valanga di ricorsi giudiziari, dai risvolti anche penali, che continuando di questo passo caratterizzeranno i prossimi anni scolastici;

nel 2003, fonte pubblicazione del MIUR « L'handicap e l'integrazione nella scuola » sempre per la Basilicata risultano: 1463 alunni e 848 docenti (di cui 155 aggiuntivi) e che, quindi, nello stesso anno scolastico 2002-2003, a scuola già iniziata e nel giro di pochi mesi, si registra un netto scostamento dei dati riferiti in sede di Commissione Parlamentare: un aumento di 128 alunni e una diminuzione di 51 docenti. Appare evidente ciò che significano questi piccoli numeri per una piccola Regione come la Basilicata: 128 alunni in più, volendo considerare un rapporto di un insegnante ogni due alunni, significano 64 cattedre in meno che aggiunte alle 51 altrettanto misteriosamente scomparse, fanno un totale di 115 cattedre di sostegno « sparite » dagli organici. Tutto questo, in un periodo dell'anno scolastico (ottobre-febbraio), nel quale la situazione

relativa all'organico di fatto, doveva essere già consolidata e patrimonio conoscitivo di tutti;

per il presente anno scolastico la stessa On. Aprea dichiara per la Basilicata: 1433 alunni e 840 docenti (di cui 172 aggiuntivi) dato che, se riferito al febbraio 2003, ammesso che siano quelli i numeri giusti, comporterebbe una diminuzione di sole otto cattedre e la contestuale diminuzione di trenta alunni e, quindi, se ciò corrispondesse al vero, un miglioramento della situazione esistente;

l'Ufficio Scolastico Regionale per la Basilicata — leggiamo dalla *Gazzetta del Mezzogiorno* del 30 settembre 2003 — per l'anno scolastico 2002-2003 dichiara 1437 alunni e 808 docenti, mentre per il corrente anno 1446 alunni e 838 docenti e quindi, questa volta, nello stesso periodo di riferimento considerato dall'On. Aprea, registriamo un aumento di nove alunni ed il contestuale aumento di trenta cattedre e, quindi, anche in questo caso, se ciò corrispondesse al vero, dovremmo registrare un miglioramento ancora più netto della situazione esistente;

non potendo confrontarsi con la « realtà », le ottimistiche valutazioni dell'Onorevole Aprea, si basano, solo ed esclusivamente, sul raffronto degli ultimi dati in suo possesso con quelli relativi alla definizione degli organici di fatto, consistenti in una « previsione », fatta dallo stesso Ministero: per la Basilicata 751 docenti di cui 83 aggiuntivi;

si tratta di una previsione del tutto inconsistente anche al solo volerla confrontare con gli altri dati Ministeriali fin qui riscontrati e che, di certo, non tiene conto della realtà delle cose. Altra considerazione, che lascia stupiti, è il considerare che questi « numeri » per la Regione Basilicata sono sempre gli stessi almeno da tre anni a questa parte;

a fronte di questa totale confusione di « numeri », è importante precisare sempre riferibili allo stesso Ministero dell'Istruzione, a tutto discapito secondo l'interrogante della trasparenza, della legitti-

mità e dell'obiettività della azioni amministrative poste in essere, si riferisce che le Organizzazioni sindacali — leggiamo dalla *Gazzetta del Mezzogiorno* del 14 gennaio 2004 — lamentano, sin dallo scorso mese di settembre, a seguito di numerosi incontri con l'Ufficio Scolastico Regionale, la mancanza di circa 100 posti di sostegno; che risultano già depositati diversi ricorsi presso i Tribunali Civili di Potenza e Melfi, promossi dalle famiglie a tutela dei loro figli; che l'Associazione di Volontariato « Nuovi Orizzonti », che aggrega genitori dei portatori di handicap dei Comuni di Genzano di Lucania, Oppido Lucano, Pietragalla, Avigliano, Acerenza e Cancellara, di concerto con il Centro di Servizi Volontariato per la Basilicata, si è resa promotore di un incontro con tutte le altre associazioni di Volontariato dove, tra l'altro, verranno poste nella giusta evidenza tutte le « emergenze » riscontrate nelle Scuole dell'intero territorio provinciale;

la Provincia di Potenza, con Deliberazione Consiliare del 4 febbraio 2004 e con il voto favorevole di tutte le forze politiche presenti nel Consiglio ha approvato un ordine del giorno per il pieno sostegno ai diritti degli alunni diversamente abili e nel contempo di dura condanna ad ogni azione politica e/o amministrativa, intesa a far quadrare bilanci sulla pelle delle fasce più deboli della popolazione lucana;

in Italia sussiste, ancora oggi, un sistema di principi fondamentali, racchiusi principalmente nella Costituzione, non scardinabili da nessuna altra legge che non abbia pari importanza e tra gli stessi possono annoverarsi il diritto allo studio, il diritto all'integrazione ed il diritto alla salute;

tali diritti rischiano di essere seriamente compromessi attraverso la drastica riduzione delle ore di sostegno assegnate per la formazione di un allievo diversabile, riconosciuto e certificato in base alle vigenti disposizioni legislative, non supportata dal parere favorevole dei Medici specialisti e degli Operatori Sociali delle

Aziende Sanitarie Locali e senza tenere, in alcun conto, delle indicazioni di carattere « didattico-pedagogiche » degli Insegnanti che seguono l'alunno;

tantissime famiglie italiane, per vedere riconosciuti i diritti dei propri figli portatori di handicap, devono ricorrere al Giudice Ordinario, con la speranza di non dover poi avventurarsi in complesse e costose procedure giudiziarie presso i Tribunali Amministrativi Regionali, alla ricerca di quella « tranquillità » che deriva dalla serena consapevolezza di aver fatto tutto quello che era possibile fare per il proprio figliolo, confidando nella Giustizia che, prima o poi, renderà quella « verità », già oggi facilmente riscontrabile dai certificati medici, dalle relazioni degli Operatori Sociali, dagli atti riferibili alla stessa Scuola, dalla solidarietà espressa dalle altre famiglie, dalle più elementari norme del buon senso —:

se il Ministro non ritenga necessario ed urgente, alla luce dell'estrema contraddittorietà riscontrata negli atti dello stesso Ministero dell'istruzione, avviare nell'immediato una seria indagine, di concerto con le A.S.L. Territoriali, intesa a verificare i dati dell'ultimo quinquennio riferibili alla Regione Basilicata nonché ad accertare le procedure poste in essere per l'assegnazione dell'Insegnante di sostegno verificando, altresì, se a norma della Circolare Ministeriale n. 58 del 9 luglio 2003, siano state ottemperate le disposizioni in essa contenute sia per quanto riguarda il giusto riconoscimento delle certificazioni mediche e sia per l'attenta valutazione delle proposte dei gruppi GLH Operativi, avendo cura di accertare, nei casi di notevole ridimensionamento delle ore di sostegno assegnate nei precedenti anni scolastici, quali ragioni mediche, didattiche e pedagogiche abbiano consigliato la riduzione di tale orario, nell'interesse preminente dell'alunno;

se rientra tra le competenze del Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Basilicata provvedere alla « verifica » delle certificazioni rese dalle A.S.L. o

se lo stesso non debba, invece, soltanto assicurare la giusta dotazione organica dei posti di sostegno, attraverso i più ampi poteri di flessibilità del personale docente ed ove necessario all'assunzione di personale a tempo determinato fino al termine delle attività didattiche, al solo fine, sulla base delle esigenze riscontrate, di garantire il corretto espletamento dell'anno scolastico. (4-09075)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

MARINELLO, FALLICA e ANGELINO ALFANO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi del comma 1 dell'articolo 1 del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374 « sono considerati lavori particolarmente usuranti quelli per il cui svolgimento è richiesto un impegno psicofisico particolarmente intenso e continuativo, condizionato da fattori che non possono essere prevenuti con misure idonee »;

in base alla definizione appena citata, la Tabella A allegata al decreto legislativo n. 374 del 1993 individuava tra le attività particolarmente usuranti, in relazione al profilo dell'aspettativa di vita e dell'esposizione al rischio professionale di particolare intensità quella dei « marittimi imbarcati a bordo »;

successivamente, la legge 27 dicembre 1997, n. 449, all'articolo 59 comma 11 affidava — in attuazione di quanto previsto nella legge 8 agosto 1995, n. 335 di riforma del sistema previdenziale — ad un decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali l'identificazione dei criteri per pervenire ad un elenco delle mansioni usuranti;

nel decreto ministeriale 19 maggio 1999, l'attività dei marittimi imbarcati a

bordo non risultava più essere inclusa tra quelle particolarmente usuranti, escludendo in tal modo i lavoratori interessati dai relativi benefici previdenziali —:

quali tempestive iniziative intenda prendere il Governo per sanare questa palese ingiustizia, reinserendo l'attività dei marittimi imbarcati a bordo tra quelle particolarmente usuranti. (4-09081)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione dell'Unione Europea ha deciso di modificare il regolamento 753/02 che disciplina le indicazioni che si possono apporre sull'etichetta dei vini proprio in quella parte che dovrebbe, invece, tutelare le produzioni vinicole più famose;

con le ipotizzate modifiche, le denominazioni e le indicazioni geografiche non saranno più di esclusivo utilizzo dei produttori di quella specifica zona di produzione;

inoltre, tutte le denominazioni dei vini europei potranno essere utilizzate da un paese extraeuropeo;

verrebbe, quindi, consentito ai vini australiani, cileni o statunitensi l'uso di etichette che potrebbero riprendere la terminologia dei più famosi vini italiani;

le chiare parole di contrarietà rispetto alla prospettata disciplina pronunciate dal Ministro interrogato sono pienamente condivise dal mondo agricolo, sia da quello politico;

decisioni quali quelle assunte in occasione della proposta di modifica del regolamento 753/02, anziché consolidare il sentimento di unità europea, generano

se lo stesso non debba, invece, soltanto assicurare la giusta dotazione organica dei posti di sostegno, attraverso i più ampi poteri di flessibilità del personale docente ed ove necessario all'assunzione di personale a tempo determinato fino al termine delle attività didattiche, al solo fine, sulla base delle esigenze riscontrate, di garantire il corretto espletamento dell'anno scolastico. (4-09075)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

MARINELLO, FALLICA e ANGELINO ALFANO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi del comma 1 dell'articolo 1 del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374 « sono considerati lavori particolarmente usuranti quelli per il cui svolgimento è richiesto un impegno psicofisico particolarmente intenso e continuativo, condizionato da fattori che non possono essere prevenuti con misure idonee »;

in base alla definizione appena citata, la Tabella A allegata al decreto legislativo n. 374 del 1993 individuava tra le attività particolarmente usuranti, in relazione al profilo dell'aspettativa di vita e dell'esposizione al rischio professionale di particolare intensità quella dei « marittimi imbarcati a bordo »;

successivamente, la legge 27 dicembre 1997, n. 449, all'articolo 59 comma 11 affidava — in attuazione di quanto previsto nella legge 8 agosto 1995, n. 335 di riforma del sistema previdenziale — ad un decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali l'identificazione dei criteri per pervenire ad un elenco delle mansioni usuranti;

nel decreto ministeriale 19 maggio 1999, l'attività dei marittimi imbarcati a

bordo non risultava più essere inclusa tra quelle particolarmente usuranti, escludendo in tal modo i lavoratori interessati dai relativi benefici previdenziali —:

quali tempestive iniziative intenda prendere il Governo per sanare questa palese ingiustizia, reinserendo l'attività dei marittimi imbarcati a bordo tra quelle particolarmente usuranti. (4-09081)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione dell'Unione Europea ha deciso di modificare il regolamento 753/02 che disciplina le indicazioni che si possono apporre sull'etichetta dei vini proprio in quella parte che dovrebbe, invece, tutelare le produzioni vinicole più famose;

con le ipotizzate modifiche, le denominazioni e le indicazioni geografiche non saranno più di esclusivo utilizzo dei produttori di quella specifica zona di produzione;

inoltre, tutte le denominazioni dei vini europei potranno essere utilizzate da un paese extraeuropeo;

verrebbe, quindi, consentito ai vini australiani, cileni o statunitensi l'uso di etichette che potrebbero riprendere la terminologia dei più famosi vini italiani;

le chiare parole di contrarietà rispetto alla prospettata disciplina pronunciate dal Ministro interrogato sono pienamente condivise dal mondo agricolo, sia da quello politico;

decisioni quali quelle assunte in occasione della proposta di modifica del regolamento 753/02, anziché consolidare il sentimento di unità europea, generano

se lo stesso non debba, invece, soltanto assicurare la giusta dotazione organica dei posti di sostegno, attraverso i più ampi poteri di flessibilità del personale docente ed ove necessario all'assunzione di personale a tempo determinato fino al termine delle attività didattiche, al solo fine, sulla base delle esigenze riscontrate, di garantire il corretto espletamento dell'anno scolastico. (4-09075)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

MARINELLO, FALLICA e ANGELINO ALFANO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi del comma 1 dell'articolo 1 del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374 « sono considerati lavori particolarmente usuranti quelli per il cui svolgimento è richiesto un impegno psicofisico particolarmente intenso e continuativo, condizionato da fattori che non possono essere prevenuti con misure idonee »;

in base alla definizione appena citata, la Tabella A allegata al decreto legislativo n. 374 del 1993 individuava tra le attività particolarmente usuranti, in relazione al profilo dell'aspettativa di vita e dell'esposizione al rischio professionale di particolare intensità quella dei « marittimi imbarcati a bordo »;

successivamente, la legge 27 dicembre 1997, n. 449, all'articolo 59 comma 11 affidava — in attuazione di quanto previsto nella legge 8 agosto 1995, n. 335 di riforma del sistema previdenziale — ad un decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali l'identificazione dei criteri per pervenire ad un elenco delle mansioni usuranti;

nel decreto ministeriale 19 maggio 1999, l'attività dei marittimi imbarcati a

bordo non risultava più essere inclusa tra quelle particolarmente usuranti, escludendo in tal modo i lavoratori interessati dai relativi benefici previdenziali —:

quali tempestive iniziative intenda prendere il Governo per sanare questa palese ingiustizia, reinserendo l'attività dei marittimi imbarcati a bordo tra quelle particolarmente usuranti. (4-09081)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione dell'Unione Europea ha deciso di modificare il regolamento 753/02 che disciplina le indicazioni che si possono apporre sull'etichetta dei vini proprio in quella parte che dovrebbe, invece, tutelare le produzioni vinicole più famose;

con le ipotizzate modifiche, le denominazioni e le indicazioni geografiche non saranno più di esclusivo utilizzo dei produttori di quella specifica zona di produzione;

inoltre, tutte le denominazioni dei vini europei potranno essere utilizzate da un paese extraeuropeo;

verrebbe, quindi, consentito ai vini australiani, cileni o statunitensi l'uso di etichette che potrebbero riprendere la terminologia dei più famosi vini italiani;

le chiare parole di contrarietà rispetto alla prospettata disciplina pronunciate dal Ministro interrogato sono pienamente condivise dal mondo agricolo, sia da quello politico;

decisioni quali quelle assunte in occasione della proposta di modifica del regolamento 753/02, anziché consolidare il sentimento di unità europea, generano

secondo l'interrogante pesanti disaffezioni nei confronti dell'unione europea, atteso che risulta del tutto incomprensibile l'adozione di provvedimenti volti a favorire inopinatamente i produttori dei paesi terzi rispetto ai produttori comunitari dei vini di qualità;

pare assurdo, oltre che profondamente ingiusto, che i vini prodotti al di fuori della unione europea possano utilizzare denominazioni europee senza neppure dover sottostare alla giustamente rigorosa normativa dei V.Q.P.R.D. europei;

l'irrazionale decisione della Commissione Europea si propone, infatti, di « liberalizzare » l'uso internazionale di 17 menzioni tradizionali riservate a prestigiosi vini italiani; dal Brunello all'Amarone, dal Morellino al Vinsanto, dal Recioto al Gutturmo;

è del tutto evidente il danno che la decisione della Commissione Europea recherebbe — se attuata — al settore vitivinicolo nazionale ed europeo, i cui operatori vedrebbero vanificati i tanti sforzi compiuti per migliorare la qualità di prodotti, che sarebbero mortificati da una concorrenza del tutto sleale —:

quali urgenti iniziative intenda assumere, anche in accordo con i rappresentanti degli altri paesi europei (Francia, Spagna e Portogallo) maggiormente colpiti dalla decisione della Unione Europea, al fine di intraprendere un'azione comune volta a tutelare sia gli interessi legittimi di una filiera produttiva fondamentale quale è quella vitivinicola, sia il diritto dei consumatori a fronte delle probabili falsificazioni dei prodotti vinicoli. (5-02920)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE,
GIANNI MANCUSO, RICCIUTI, ROMELE,

GHIGLIA, JACINI e MISURACA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

durante i lavori del nono congresso della Società Italiana di Psicopatologia, tenutosi a Roma in data 24 febbraio 2004, si è appreso che il 17 per cento della popolazione italiana (in pratica, quasi un italiano su cinque) soffre di depressione;

altro dato allarmante è costituito dal fatto che aumenta in misura notevole il lasso di tempo fra l'insorgere della patologia ed il ricorso alle cure, giunto oramai agli otto anni;

la depressione si manifesta, ormai, con sintomi che normalmente i medici non riescono a spiegare scientificamente, e cioè attraverso il mal di testa, il mal di schiena ed il mal di stomaco, tanto che, ormai, secondo gli psichiatri i medici di base dovrebbero sospettare uno stato depressivo in tutti i soggetti che denunciano dolori fisici che non trovano una razionale spiegazione clinica;

fra l'altro la depressione colpisce sempre più anche i bambini che manifestano sintomi, sempre attraverso il dolore fisico, già al di sotto dei dieci anni di età;

dal punto di vista della distribuzione geografica della patologia, si osserva una minore incidenza nelle regioni meridionali del Paese, anche in ragione della positiva azione della luce e del caldo solari;

i costi sociali di tale patologia sono immensi, anche perché, raggiunta la fase della cronicizzazione, il depresso diventa, di fatto, un vero e proprio invalido alle ordinarie occupazioni;

il fatto che la depressione costituisca una espressione tipica della società post-industriale, ben lungi dal produrre rassegnazione sulla sua diffusione, al contrario deve indurre all'analisi attenta della patologia sia per valutare e concretare in protocolli le attività di prevenzione, sia per restringere il ricordato lunghissimo lasso di tempo fra l'insorgenza della patologia e l'avvio della fase della terapia;

secondo l'interrogante pesanti disaffezioni nei confronti dell'unione europea, atteso che risulta del tutto incomprensibile l'adozione di provvedimenti volti a favorire inopinatamente i produttori dei paesi terzi rispetto ai produttori comunitari dei vini di qualità;

pare assurdo, oltre che profondamente ingiusto, che i vini prodotti al di fuori della unione europea possano utilizzare denominazioni europee senza neppure dover sottostare alla giustamente rigorosa normativa dei V.Q.P.R.D. europei;

l'irrazionale decisione della Commissione Europea si propone, infatti, di « liberalizzare » l'uso internazionale di 17 menzioni tradizionali riservate a prestigiosi vini italiani; dal Brunello all'Amarone, dal Morellino al Vinsanto, dal Recioto al Gutturmo;

è del tutto evidente il danno che la decisione della Commissione Europea recherebbe — se attuata — al settore vitivinicolo nazionale ed europeo, i cui operatori vedrebbero vanificati i tanti sforzi compiuti per migliorare la qualità di prodotti, che sarebbero mortificati da una concorrenza del tutto sleale —:

quali urgenti iniziative intenda assumere, anche in accordo con i rappresentanti degli altri paesi europei (Francia, Spagna e Portogallo) maggiormente colpiti dalla decisione della Unione Europea, al fine di intraprendere un'azione comune volta a tutelare sia gli interessi legittimi di una filiera produttiva fondamentale quale è quella vitivinicola, sia il diritto dei consumatori a fronte delle probabili falsificazioni dei prodotti vinicoli. (5-02920)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE,
GIANNI MANCUSO, RICCIUTI, ROMELE,

GHIGLIA, JACINI e MISURACA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

durante i lavori del nono congresso della Società Italiana di Psicopatologia, tenutosi a Roma in data 24 febbraio 2004, si è appreso che il 17 per cento della popolazione italiana (in pratica, quasi un italiano su cinque) soffre di depressione;

altro dato allarmante è costituito dal fatto che aumenta in misura notevole il lasso di tempo fra l'insorgere della patologia ed il ricorso alle cure, giunto oramai agli otto anni;

la depressione si manifesta, ormai, con sintomi che normalmente i medici non riescono a spiegare scientificamente, e cioè attraverso il mal di testa, il mal di schiena ed il mal di stomaco, tanto che, ormai, secondo gli psichiatri i medici di base dovrebbero sospettare uno stato depressivo in tutti i soggetti che denunciano dolori fisici che non trovano una razionale spiegazione clinica;

fra l'altro la depressione colpisce sempre più anche i bambini che manifestano sintomi, sempre attraverso il dolore fisico, già al di sotto dei dieci anni di età;

dal punto di vista della distribuzione geografica della patologia, si osserva una minore incidenza nelle regioni meridionali del Paese, anche in ragione della positiva azione della luce e del caldo solari;

i costi sociali di tale patologia sono immensi, anche perché, raggiunta la fase della cronicizzazione, il depresso diventa, di fatto, un vero e proprio invalido alle ordinarie occupazioni;

il fatto che la depressione costituisca una espressione tipica della società post-industriale, ben lungi dal produrre rassegnazione sulla sua diffusione, al contrario deve indurre all'analisi attenta della patologia sia per valutare e concretare in protocolli le attività di prevenzione, sia per restringere il ricordato lunghissimo lasso di tempo fra l'insorgenza della patologia e l'avvio della fase della terapia;

al fine di avere una visione plastica della reale dimensione della diffusione della patologia depressiva, si sottolinea come, laddove si rispettasse la percentuale del 17 per cento di italiani colpiti dalla malattia, a Montecitorio siederebbero 107 deputati depressi ed a Palazzo Madama 53 senatori depressi —:

se vi sia piena consapevolezza del carattere sostanzialmente endemico assunto dalle patologie depressive nel nostro Paese;

se non si ritenga di dover assumere adeguate iniziative per allestire moderni protocolli finalizzati alla prevenzione dell'insorgenza della depressione;

se non si ritenga di individuare modalità di intervento per ridurre il tempo che oggi intercorre fra l'insorgenza della patologia e l'avvio delle relative cure;

quali siano i trattamenti riservati ai depressi con cronicizzazione della patologia. (3-03116)

Interrogazioni a risposta scritta:

BUTTI, FOTI, GHIGLIA, CANNELLA, MENIA, AIRAGHI, MIGLIORI, ALBERTO GIORGETTI, SAIA, GIORGIO CONTE e LISI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Firenze ha varato un progetto sulla prevenzione delle tossicodipendenze (<http://comune.fi.it/servizi-pubblici/giovani/ukbit/ukbit.htm>) che prevede, tra l'altro, l'impiego di un camper che percorre l'itinerario dei luoghi di divertimento notturno svolgendo attività informativa sul « rischio droga »;

l'iniziativa rischia di trasformarsi in un vero e proprio « invito all'uso », infatti nel sito internet le droghe vengono raffigurate da icone accattivanti (le barre di scorrimento sono pasticche, spinelli o banconote arrotolate per il consumo della cocaina);

il *link* dedicato all'*ecstasy* presenta una spiegazione degli effetti prodotti sul giovane davvero scoraggiante per approssimazione scientifica;

merita la citazione anche il *link* dedicato agli spinelli dove l'invito del comune di Firenze è il seguente « evita di fumare se sei in paranoia o se sei triste ».., come dire: « se sei allegro, fuma pure »;

il materiale divulgativo viene distribuito dal citato camper e l'Assessore competente, Daniela Lastri, avrebbe dichiarato che l'attività sintetizzata è coerente con le direttive del ministero della salute;

secondo gli interroganti la politica del comune di Firenze in materia di tossicodipendenza andrebbe radicalmente modificata —:

quali siano le valutazioni del ministro in merito;

se corrisponde alla verità quanto asserito dall'Assessore Lastri in merito alla coerenza tra il contenuto del messaggio del comune di Firenze e le politiche del ministero. (4-09067)

MESSA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il sottoscritto interrogante ha già portato a conoscenza dei governi (atti 4-09844 XIII legislatura e 4-07139 XIV legislatura) che da uno studio redatto dal dottor Perucci, dell'osservatorio epidemiologico dell'università di statistica sanitaria di Roma, sulla situazione sanitaria della zona di Guidonia Montecelio, era emerso nel corso del periodo preso in esame, dal 1987 al 1993, un aumento, nella zona, di alcuni tipi di tumori (reticolosarcoma e fibromiosarcoma), pari al 200 per cento;

da tale studio emergeva inequivocabilmente una correlazione tra l'incidenza di tali patologie e la prossimità di alcuni insediamenti industriali (cementificio, industrie chimiche e Pirelli), tanto che il

numero dei decessi riscontrati aumentava proporzionalmente alla vicinanza di tali insediamenti;

sempre da quel documento emergeva che il tasso di mortalità tra la popolazione maschile di Guidonia Montecelio e zone limitrofe fosse superiore del 5 per cento rispetto al dato nazionale;

la ricerca di cui sopra peraltro era stata effettuata non sull'aumento delle patologie, bensì sull'aumento dei decessi, il che lasciava presumere che la situazione reale fosse ancora più allarmante;

all'epoca della prima interrogazione il Governo rispondeva sostenendo tra l'altro: «Le analisi effettuate si basano sui dati di mortalità relativi ai residenti nell'area nel periodo dal 1987 al 1993 ed utilizzano metodologie di analisi geografica, insieme ad un disegno di tipo epidemiologico tradizionale (studio caso-controllo). Il rapporto conclusivo è stato inviato dalla Azienda USL/RMG al Presidente della Giunta Regionale ed agli Assessori Regionali competenti, nonché ai Sindaci dei tre comuni interessati. Dai risultati dello studio condotto dalla Azienda USL/RMG emergono solo alcuni elementi a favore di una possibile relazione tra residenza in prossimità del cementificio e aumentato rischio di malattia »;

come già dall'interrogante rappresentato con l'atto 4-07139, la Spa E.ON. Italia Produzione con sede in Milano ha chiesto di essere autorizzata, ai sensi del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, all'installazione ed all'esercizio di una centrale a ciclo combinato della potenza elettrica di 800 MW circa da realizzarsi nel comune di Guidonia Montecelio su un terreno in parte di proprietà della società Buzzi Unicem;

il terreno su cui dovrebbe essere realizzata la nuova centrale elettrica è limitrofo proprio al cementificio Unicem, oggetto dello studio sopra richiamato, che da anni, sorgendo praticamente nel centro abitato, contribuisce ad inquinare l'ambiente circostante;

tutte le comunità interessate (comuni di Guidonia Montecelio, Mentana, Sant'Angelo Romano, nonché la provincia di Roma), nel corso del 2002, hanno manifestato la loro assoluta contrarietà alla determinazione di costruire la nuova centrale in Guidonia, anche in considerazione dei dati epidemiologici emersi dallo studio del dottor Pierucci;

il comune di Guidonia Montecelio sta investendo notevoli risorse economiche per eliminare le fonti di inquinamento (chiusura della megadiscarica, bonifica della Chimeco) e la realizzazione della centrale elettrica avrebbe effetti devastanti su un *habitat* per decenni già violentato, a parere dell'interrogante, da una scellerata gestione delle politiche ambientali da parte delle giunte di centrosinistra del comune di Guidonia Montecelio;

il comune di Guidonia Montecelio è entrato a far parte del parco metropolitano termale insieme al comune di Tivoli, al comune di Roma, alla regione Lazio ed alla provincia di Roma, sottoscrivendo qualche mese addietro un piano d'area che prevede, in Guidonia, la realizzazione di uno stabilimento termale, di centri sportivi, di alberghi a quattro e cinque stelle e di centri per il benessere fisico; in tale situazione è del tutto evidente che una centrale elettrica di quelle dimensioni, che dovrebbe sorgere a trecento metri dal centro abitato ed a poche centinaia di metri dal Parco Termale, sarebbe inconciliabile con la vocazione termale che la città di Guidonia, la terza del Lazio per estensione e numero di abitanti dopo Roma e Latina, ha scelto di darsi;

la E.On. Spa ha peraltro sempre assicurato che non avrebbe insistito nella richiesta di realizzare una nuova centrale elettrica senza il consenso dei comuni interessati, consenso che, come già specificato lungi dall'essere stato fornito è stato invece reiteratamente negato;

nonostante tali formali rassicurazioni però la E.On Spa pare perseguire nell'obiettivo prefissato, tanto che giovedì scorso avrebbe addirittura presentato il

progetto nel corso di un convegno organizzato dal Rotary Club di Guidonia Montecelio —:

se esista (e sia noto al Governo) uno studio epidemiologico più aggiornato, proveniente da una struttura pubblica, rispetto a quello conosciuto al fine di apprezzare, a distanza di ulteriori dieci anni, quale sia allo stato la situazione reale con riferimento all'insorgenza delle patologie lamentate ed ai tassi di mortalità ulteriormente rilevati;

in caso negativo, se non ritengano utile ed indispensabile per la salvaguardia della salute delle comunità interessate, commissionare detto studio alla Università La Sapienza di Roma e, nelle more, disporre la sospensione del progetto di realizzazione della centrale elettrica;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza comunque della contrarietà espressa dai comuni interessati, primo fra tutti quello di Guidonia Montecelio, all'ipotesi di realizzazione di una nuova centrale elettrica;

se sia nota comunque ai Ministri interrogati la delicatezza della situazione ambientale nel comune di Guidonia Montecelio;

se ritengano possibile la realizzazione di un simile insediamento nonostante la contrarietà dei comuni interessati;

cosa intendano fare per evitare che la centrale elettrica venga realizzata in Guidonia, nonostante la contrarietà dell'amministrazione locale. (4-09068)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Bellillo e altri n. 1-00309, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 gennaio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

La mozione Magnolfi e altri n. 1-00316, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pinotti.

La mozione Antonio Leone n. 1-00322, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Marras.

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Gambini n. 7-00377, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Sandi e Ruggia.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 0,76

Stampato su carta riciclata ecologica



14ALB0004280

progetto nel corso di un convegno organizzato dal Rotary Club di Guidonia Montecelio —:

se esista (e sia noto al Governo) uno studio epidemiologico più aggiornato, proveniente da una struttura pubblica, rispetto a quello conosciuto al fine di apprezzare, a distanza di ulteriori dieci anni, quale sia allo stato la situazione reale con riferimento all'insorgenza delle patologie lamentate ed ai tassi di mortalità ulteriormente rilevati;

in caso negativo, se non ritengano utile ed indispensabile per la salvaguardia della salute delle comunità interessate, commissionare detto studio alla Università La Sapienza di Roma e, nelle more, disporre la sospensione del progetto di realizzazione della centrale elettrica;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza comunque della contrarietà espressa dai comuni interessati, primo fra tutti quello di Guidonia Montecelio, all'ipotesi di realizzazione di una nuova centrale elettrica;

se sia nota comunque ai Ministri interrogati la delicatezza della situazione ambientale nel comune di Guidonia Montecelio;

se ritengano possibile la realizzazione di un simile insediamento nonostante la contrarietà dei comuni interessati;

cosa intendano fare per evitare che la centrale elettrica venga realizzata in Guidonia, nonostante la contrarietà dell'amministrazione locale. (4-09068)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Bellillo e altri n. 1-00309, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 gennaio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

La mozione Magnolfi e altri n. 1-00316, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pinotti.

La mozione Antonio Leone n. 1-00322, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Marras.

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Gambini n. 7-00377, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Sandi e Ruggia.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 0,76

Stampato su carta riciclata ecologica



14ALB0004280